2 DICEMBRE 1953

LXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1953

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

HADICE	
Commissioni permanenti e speciali:	
Costituzione dell'Ufficio di Presidenza . Pag.	2434
Variazioni nella composizione	2434
Disegni di legge:	
Annuncio di presentazione	2431
Approvazione da parte di Commissioni per-	0400
manenti	2432
permanenti	2431
Deferimento all'esame di Commissioni per-	-202
manenti	2432
Reiezione da parte di Commissione permanente	2433
Ritiro ,	2433
Trasmissione	2430
Giunta delle elezioni:	
Convalida di elezioni	2430
Proclamazione a senatore dell'onorevole Fulvio	
De Bacci	2429
Interpellanze:	
Annunzio	2462
Svolgimento:	
Spezzano	2452
Interrogazioni:	
Annunzio	2463
Svolgimento:	
Bisori, Sottosegretario di Stato per l'interno	2436,
2445 , 244 8	,
Bosco, Sottosegretario di Stato per la difesa	2442
CARBONI	2442
CARELLI	2439
Castelli, Sottosegretario di Stato per le	2439
Farina	2448
Transportation and the second	ATTO

INDICE

	FLECCHI	A												Pa_{ℓ}	J.	2441
	PASTORE	R	aff	ae	le									24	35,	2437
	Petti .														,	2436
	RISTORI															2444
	ROVEDA															2447
	RUMOR,	So	tto	seg	<i>jre</i>	tar	io	di	St	at	0 1	er	ľ	agr	i-	
	coltur	$a \epsilon$	le	fo	res	ste						243	4,	24	36,	2440
	SPALLIC	CI														2451
	Zotta, &	oti	080	egr	eta	ric	d	i S	tat	o i	per	· il	te	801	o	2443
Rela	zioni:															
F	Presentazi	on	е								•					2433
					_											

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MERLIN ANGELINA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 novembre, che è approvato.

Proclamazione a senatore dell'onorevole Fulvio De Bacci.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella riunione del 26 novembre, per la sostituzione — cui occorre provvedere ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato — nel seggio resosi vacante nella regione della Toscana in conseguenza della morte del senatore Ferdinando Martini, ha riscontrato che nel Gruppo cui questi apparteneva ha ottenuto la maggior cifra individuale il candidato Fulvio De Bacci.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi senatore l'onorevole Fulvio De Bacci per la Toscana.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezioni a senatore.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 26 novembre, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti Senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Per la regione Calabria: Rocco Vincenzo Agostino, Michele Barbaro, Domenico Romano, Nicola Vaccaro, Rocco Salomone, Francesco Calauti, Francesco Spezzano, Luca De Luca;

Per la regione Lombardia: Cristoforo Pezzini;

Per la regione Toscana: Jaurès Busoni.

Do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue comunicazioni e, salvo casi di incampatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- « Provvedimenti a favore dei titolari di pensioni privilegiate ordinarie » (203), d'iniziativa dei deputati De Cocci ed altri;
- « Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (204), d'iniziativa del deputato Repossi;
- « Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina » (205).

- « Contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba » (208), d'iniziativa dei deputati Gennai Tonietti Erisia ed altri;
- « Estensione ad alcune categorie di ufficiali dell'Esercito delle norme della legge 24 dicembre 1951, n. 1638, ai soli effetti del trattamento di quiescenza » (209), di iniziativa del deputato Pagliuca;
- « Modificazioni alle norme riguardanti le indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo e nuove misure delle indennità stesse » (210):
- « Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni agli impianti ferroviari ed alle case economiche dei ferrovieri » (221);
- « Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande per ottenere la pensione di guerra » (216), d'iniziativa dei deputati Viola ed altri;
- « Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali » (217), d'iniziativa del deputato Cappugi;
- « Disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti » (218), d'iniziativa del deputato Dal Canton Maria Pia;
- « Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli Istituti autonomi per le case popolari » (219);
- « Inquadramento dei direttori di scuole di avviamento professionale derivanti dalla trasformazione di corsi annuali e biennali » (220) d'iniziativa dei deputati De' Cocci e Caiati;
- « Proroga del termine per l'ultimazione delle operazioni di liquidazione dell'Ente di colonizzazione "Romagna d'Etiopia" » (221):
- « Disposizioni integrative del decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 429, sul ripristino delle campane requisite per esigenze belliche

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

ovvero distrutte o asportate per fatti di guerra » (222);

- « Riordinamento del Comitato amministratore della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (223);
- « Previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (224).

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dai senatori Giardina, Menghi, Arcudi, Franza, Magrì, Lamberti e Caristia:

« Sistemazione dei professori universitari di ruoli prosciolti da ogni addebito in sede di epurazione » (206);

dal senatore Lepore:

« Concorso per titoli a posti di maestro elementare » (207);

dal senatore Canevari:

« Norme per la costituzione e il funzionamento degli Enti autonomi di conduzione e delle Associazioni aziendali dei lavoratori agricoli e per la conduzione delle aziende agricole degli Enti pubblici territoriali e degli Enti pubblici di beneficenza e di assistenza » (214).

dal Ministro delle finanze:

« Norme per l'iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali » (215);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

- « Aumento degli assegni familiari alle maestranze addette alle lavorazioni della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (212);
- «Disciplina delle cooperative di emigrazione» (213).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

- « Revisione delle categorie del personale dell'Istituto centrale di statistica » (195), d'iniziativa del senatore Fortunati;
- « Costituzione in comune autonomo della frazione Dugenta del comune di Melizzano, in provincia di Benevento » (200), d'iniziativa del senatore Lepore;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Attribuzione della facoltà ai Comuni, sedi di uffici giudiziari, di disporre di una parte del contributo corrisposto dallo Stato in applicazione dell'articolo 2 della legge 24 aprile 1941, n. 392, e dell'articolo 5 della legge 2 luglio 1952, n. 703, per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti e restauri generali di edifici giudiziari » (202), previi pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

- « Aumento delle pensioni agli ex dipendenti pubblici dell'ex impero austro-ungarico » (194), d'iniziativa del senatore Spagnolli ed altri;
- « Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio » (196);
- « Provvedimenti a favore dei titolari di pensioni privilegiate ordinarie » (203), d'iniziativa dei deputati De' Cocci ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Trasformazione in facoltà del corso di laurea in lingue e letterature straniere presso

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

l'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia » (197);

« Trattamento di quiescenza degli insegnanti di educazione fisica inquadrati nel ruolo transitorio di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936 » (198), previo parere della 5^a Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso la Ambasciata italiana a Washington » (180), previi pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per la indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (204), d'iniziativa del deputato Repossi (Approvato dalla Camera dei deputati).

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Parziale modifica dell'ordinamento degli uscieri giudiziari » (193); d'iniziativa del senatore Gramegna ed altri;

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Francia, l'Italia e la Sarre tendente ad estendere e a coordinare l'applicazione ai cittadini dei tre Paesi della legislazione francese sulla sicurezza sociale e delle legislazioni italiana e sarrese sulle assicurazioni sociali e le prestazioni familiari, conclusa a Parigi il 27 novembre 1952 » (190), previo parere della 10^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due Paesi, concluso a Roma il 14 marzo 1952 » (192), previo parere della 6ª Commissione permanente.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni del 26 novembre, le Commisioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

- 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):
- « Sistemazione del personale degli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato » (118);
- 5ⁿ Commissione permanente (Finanze e tesoro):
- « Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 7, della legge 11 aprile 1950, n. 130, relativo all'aumento dell'indennità di studio per il personale insegnante » (34), d'iniziativa del senatore Russo Salvatore;
- « Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di tre miliardi » (47);
- « Aggiornamento delle norme legislative che regolano l'Istituto mobiliare italiano (I.M.I.) » (86);
- « Cumulabilità delle pensioni straordinarie con gli altri assegni eventualmente spettanti a norma delle vigenti disposizioni sulle pensioni » (88);
- « Modifica dell'articolo 18 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 » (105), di iniziativa del deputato Colitto;
- « Adeguamento degli originari limiti di somma previsti nella legge e nel Regolamento di contabilità generale dello Stato ,nelle leggi e nei regolamenti contabili speciali e dall'artico-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

lo 18 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti » (108);

- « Modificazioni alla tabella organica del personale salariato dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (110);
- « Modificazioni al sistema di accertamento degli imponibili ai fini dell'applicazione della imposta di successione » (112);
- « Modifica dell'articolo 21 della legge 25 gennaio 1940, n. 4, relativo alla nomina del Direttore della Scuola dell'arte della medaglia » (127);
- « Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, relativo ai passaggi di merci per il tramite di ausiliari del commercio » (170);
- 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):
- « Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana » (26), di iniziativa del senatore Benedetti ed altri;
- « Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per la esecuzione di opere di prima sistemazione dei servizi generali secondo le disposizioni della legge 4 novembre 1951, n. 1295» (161);
- 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):
- « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di produzione 1953 » (199);

Reiezione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 26 novembre la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) non ha approvato il disegno di legge di iniziativa del senatore Pannullo:

« Norme provvisorie per la promozione ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato» (63);

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Jannuzzi, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Ammasso dell'olio d'oliva dell'annata 1953-1954 con anticipazione garantita » (155).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Ceschi, a nome della 3º Commissione permanente (Affari esteri e colonie), sul disegno di legge:

« Accettazione ed esecuzione della Convenzione che istituisce il Centro internazionale di calcolo, firmata a Parigi il 6 dicembre 1951 » (120);

dal senatore Amadeo, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 giugno 1952: Convenzione internazionale per facilitare il passaggio alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; Convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia » (147);

dal senatore De Bosio, a nome della 10° Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) sul disegno di legge:

« Proroga delle facoltà di cui all'articolo 2 della legge 16 giugno 1951, n. 621, recante modificazioni al sistema contributivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.)» (95);

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

dal senatore Cenini, a nome della 5º Commissione permanente (Finanze e Tesoro), sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1953, n. 849, concernente l'istituzione di un coefficiente di compensazione per l'importazione dalla Svizzera del bestiame bovino da macello » (201).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e i relativi disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Informo che la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (171) ha proceduto nella riunione del 26 novembre, alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza nominando: Presidente il senatore Angelini Nicola, Vice Presidenti i senatori Schiavi e Locatelli, Segretari i senatori Salari e Minio.

Variazioni nella composizione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo democratico cristiano, sono stati effettuati i seguenti spostamenti nella composizione delle Commissioni permanenti:

Il senatore Caporali passa dalla 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità) alla 4^a Commissione permanente (Difesa) ed è assegnato inoltre alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) in sostituzione del Sottosegretario di Stato Bisori; il senatore De Bacci entra a far parte della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità) al posto del senatore Caporali.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere quali criteri sono stati adottati dall'Ente riforma di Puglia e Lucania nell'assegnazione dei terreni espropriati ai contadini richiedenti, e se non crede utile, per evitare errori, affidare le future assegnazioni a Commissioni comunali delle quali facciano parte, oltre che i funzionari dell'Ente, anche il sindaco del Comune, i rappresentanti sindacali ed un rappresentante dell'Ispettorato dell'agricoltura » (23).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La Sezione speciale di Riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania, come del resto gli altri Enti di riforma, provvede alle assegnazioni di terreni in conformità delle norme previste dagli articoli 16 e 17 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e dall'articolo 21 della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Dette norme stabiliscono che le assegnazioni devono essere fatte a lavoratori manuali della terra che non siano proprietari o enfiteuti di fondi rustici o siano tali in misura insufficiente all'impiego della mano d'opera della famiglia: l'accertamento della qualifica di lavoratore della terra e della capacità professionale degli aspiranti alle assegnazioni stesse è affidato agli Ispettorati agrari provinciali, i quali vi provvedono a norma del penultimo comma dell'articolo 1 della legge 24 febbraio 1948. n. 114, sulle provvidenze a favore della piccola proprietà contadina. Tenendo presente quanto sopra, l'Ente redige apposite graduatorie degli aspiranti alle assegnazioni, rispettando le eventuali qualifiche preferenziali degli aspiranti stessi (carico di famiglia-qualifica di combattente o reduce). Le norme in parola prevedono, quindi, che le assegnazioni siano affidate ad apposite Commissioni: ciò non toglie che spesso i funzionari degli Enti ascoltino le segnalazioni dei sindaci interessati e dei rappresentanti sindacali in relazione a particolari esigenze da tenere presenti nell'assegnazione dei terreni.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

PASTORE RAFFAELE. Signor Presidente, mi sarei aspettato un'altra risposta dall'onorevole Sottosegretario. Nell'affidare ai funzionari la distribuzione dei terreni si cade sempre nelle partigianerie. Noi vecchi ci eravamo un po' abituati durante il regime fascista a dette partigianerie, quando sentivámo delle disposizioni secondo le quali per poter accedere nei diversi uffici occorreva la tessera del partito fascista. Adesso, in piena democrazia, siccome si fa troppo uso della democrazia con la D maiuscola, ci vuole la tessera della Democrazia cristiana per poter ottenere quei diritti di cui il cittadino deve godere. Io non mi limito semplicemente a delle affermazioni. L'Ente di riforma di Puglia e Lucania non ha un Consiglio di amministrazione e dovrebbe averlo; esso non è altro che una sezione dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania che ha un Consiglio di amministrazione, però il Consiglio di amministrazione dell'Ente madre non vi ha alcuna ingerenza. Cito degli esempi: a Canosa di Puglia con l'intervento del Sottosegretario Rumor si è assicurata la terra ad un Consigliere comunale a condizione che desse le dimissioni da Consigliere comunale. A Spinazzola si è assegnata la terra (ho qui lo stato di famiglia) a Cancellato Attilio fu Nicola, nato il 1892, quindi più di sessant'anni, non iscritto mai negli elenchi anagrafici; vuol dire che non è bracciante agricolo. Ha a carico tre figli studenti, ha un reddito terreni di lire 691. Non so come quest'uomo coltiverà la terra, forse la lavorerà con i braccianti. È stata invece negata la terra a Galantucci Vito, con dieci figli, nullatenente. Nella stessa Spinazzola si è invece data la terra a Caputo Francesco, con due figli, che ha un reddito sui terreni di lire 101.91 più 202; sui fabbricati 2.300; possiede insomma qualche cosa. Si è negata invece a Mastrolillo Giuseppe, padre di dieci figli. Sempre a Spinazzola si è data la terra a Carbone Gerardo, fu Vito, con tre figli, e con un reddito sui fabbricati di 3.448 lire; si è negata invece al nullatenente Lanzalotta Giuseppe, con nove figli. Si è concessa la terra a Calanducci Saverio, fu Sebastiano, con un reddito sui terreni di circa 800 lire e con tre figli, mentre si è negata ad Ariuolo Vincenzo, con otto figli. Io potrei proseguire su questo tono e con-

unuare a leggere tutti gli stati di famiglia degli assegnatari di Spinozzola. Che cosa ne dice l'onorevole Sottosegretario? Crede che si possa continuare su questa strada, cioè assicurando la terra a chi, consegnando la tessera della Confederazione generale del lavoro, si iscrive alia Democrazia cristiana? Un contadino di Minervino - e si dice che il contadino ha scarpe grosse e cervello fino nu diceva che se voleva avere la terra non si doveva iscrivere alla Democrazia cristiana, bensi al Partito comunista per poi consegnare la tessera alla Sezione della Democrazia cristiana avendo così la sicurezza di ottenere la concessione di terra e con l'eventuale possibilita di un bel viaggetto a Roma per presentarsi al Segretario generale della Democrazia cristiana a far finta di aver ripudiato i suoi ideali.

Signori del Governo, se effettivamente credete di poter continuare nel sistema di discriminazione che avete fin'oggi adottato, noi vi diciamo che siete sulla cattiva strada. Voi, colleghi, che parlate tanto di democrazia, credete sia questa la vera democrazia? Voi che accusate noi dei partiti di estrema sinistra di essere totalitari, non vi accorgete di essere caduti voi stessi dal più completo totalitarismo? Perchè mai vi rifiutate che l'assegnazione di terre venga fatta anche dai rappresentanti delle altre organizzazioni politiche e sindacali? Noi non diciamo che chi ha un pezzetto di terra non ne debba avere dell'altra, però a nostro avviso deve essere preferito colui che ha un carico di famiglia superiore e che nulla possiede.

Ma tutto questo non è avvenuto in occasione dell'assegnazione di terreni ai primi di quest'anno da parte dell'Ente di Puglia e Lucania, ed è per questa ragione che non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Petti al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere se è a conoscenza del fazioso provvedimento della prefettura di Avellino, che in data 25 corrente — cedendo a pressioni locali — ha proibito una manifestazione da

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

tenersi nel cinema-teatro di Solofra (Avellino), celebrativa della ricostituzione della locale sezione del Partito socialista italiano, manifestazione, si noti, già autorizzata dalla Questura, adducendo a pretesto del divieto inesistenti motivi di ordine pubblico, necessariamente esclusi dalla ricordata autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza, e quali provvedimenti intende adottare a carico dei responsabili del lamentato arbitrio » (27).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'autorizzazione alla manifestazione cui fa riferimento l'onorevole interrogante fu richiesta alla Questura il 22 luglio per il 26; il 25 il Questore, nella sua competenza, e non il Prefetto, ritenne di dover vietare la manifestazione per motivi di sicurezza attinenti allo stato dell'ordine pubblico.

Per le stesse ragioni era stata vietata nella stessa epoca una manifestazione nella quale doveva parlare il senatore democristiano Clemente, in comune di Germinara.

Tutto questo perchè, in quel periodo di tempo, nella Provincia di Avellino numerosi operai dell'industria conciaria erano in agitazione e l'Autorità di pubblica sicurezza riteneva di dover applicare in senso restrittivo le disposizioni di carattere generale che erano state impartite circa il divieto di pubblici comizi nel periodo post-elettorale: disposizioni che, come è noto, furono revocate non appena l'attuale Governo ebbe la fiducia del Parlamento.

PRESIDENTE. Il senatore Petti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PETTI. Signor Presidente mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario per l'interno.

Sta di fatto che non esistevano motivi sufficienti per vietare, non dico un comizio propagandistico, ma soltanto la celebrazione di una ricorrenza per la cittadina di Solofra, cioè la ricostituzione della sezione del nostro Partito, il Partito sicialista italiano. Il motivo

dell'ordine pubblico, dunque, non ricorreva ed il Questore riconobbe che non esistevano difficoltà di ordine pubblico, perchè non si erano verificate agitazioni post-elettorali in quel centro, o rancori che avessero lasciato strascichi di sorta fra i cittadini. Il questore di Avellino, infatti, concesse il permesso, senonchè alla tarda sera dell'ultimo giorno precedente a quello della manifestazione, improvvisamente il permesso fu revocato dal Prefetto, con grave disappunto della cittadinanza. E fu l'intervento dei dirigenti del Partito ad impedire che il fermento dei cittadini, colpiti nel loro diritto di riunirsi liberamente, desse luogo ad inconvenienti. E ciò, mentre, contrariamente a quanto ci informa il Ministro dell'interno, in un centro poco lontano nella medesima ora e nello stesso giorno l'onorevole Amatucci tenne un comizio non celebrativo della ricorrenza del suo partito, ma di propaganda politica.

È per questi motivi, signor Presidente, che non posso dichiararmi soddisfatto. Si tratta ancora di una violazione del principio della non discriminazione per cui noi ci battiamo, e contro le cui violazioni insorgiamo per difendere la libertà dei cittadini sancita nella Costituzione repubblicana, alla quale tutti dobbiamo ossequio. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Pastore Raffaele al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere le ragioni per cui sono stati negati i contributi per miglioramenti agrari previsti dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31 e dal regio decreto 12 febbraio 1933, n. 215, alla cooperativa "Consorzio Provinciale Incremento Agricolo" (CONSPRINA) di Bari, per la messa a coltura di circa duecento ettari di terreno in agro di Minervino, contrada Capitolo » (30).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha fafacoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Nel marzo 1952 il Consor-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

zio provinciale incremento agricolo (Consprina) inoltrò all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari una domanda di contributo ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1º luglio 1946, n. 31, domanda che detto Ispettorato non ha potuto accogliere in quanto i fondi assegnati all'Ispettorato stesso in applicazione del predetto decreto erano stati già interamente utilizzati. Una successiva domanda presentata dal predetto Consorzio all'Ispettorato agrario compartimentale di Bari in base al Regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, non è stata accolta per insufficienza di fondi. In tale occasione l'Ispettorato ha precisato anche che le opere da intraprendere dal Consorzio non potevano essere neppure finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, non ricadendo i terreni da migliorare nel comprensorio di bonifica.

In relazione a tale comunicazione il Consorzio ha fatto presente al Ministero dell'agricoltura ed alla Cassa del Mezzogiorno che in base alla legge 8 gennaio 1952, n. 32, i territori di stralcio, quale quello di Minervino Murge, sono da considerare comprensori di bonifica di prima categoria. Al riguardo il Ministero ha fatto conoscere al Consorzio che il territorio di Minervino, pur rientrando fra quelli soggetti alla legge di stralcio, non ricade in uno dei comprensori di bonifica affidati alla Cassa del Mezzogiorno, nei quali essa ha competenza per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e che da parte del Ministero stesso non vi era la possibilità di concedere contributi in base al regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, in quanto — a prescindere dalle opere di miglioramento che intendeva porre in essere — erano esauriti gli stanziamenti per contributi del genere.

Ad ogni buon fine, si fa presente che il Consorzio interessato, ove lo ritenga opportuno, potrà far ricorso alla legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della produzione, per la quale sono stati stanziati cospicui fondi per la concessione di prestiti e di mutui da destinare ad acquisti di macchine o ad opere di miglioramento fondiario (impianti irrigui e costruzioni rurali), rivolgendo apposita domanda all'Ispettorato provinciale di Bari.

Nel caso che gli acquisti e le opere progettate dal « Consprina » non rientrassero tra quelle ammesse dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, il « Consprina » potrà ricorrere al consueto mutuo di miglioramento agrario presso un Istituto di credito agrario, mutuo nel qualle lo Stato darà il concorso del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. La risposta data dal rappresentante del Governo non mi sembra sufficiente. Bisogna andare ai precedenti. I terreni provengono dall'Opera nazionale combattenti che dovrebbe essere quanto meno parificata ad un Consorzio di bonifica. Quando l'Opera nazionale combattenti chiese al Governo l'autorizzazione di espropriare quei terreni, aveva già fatto presenti i lavori che era necessario eseguire ed infatti scriveva: « L'Opera nazionale combattenti avanza la richiesta della concessione in enfiteusi del fondo in oggetto, allo scopo, oltre che dell'intensificazione della cultura, di cercare di alleviare il problema del bracciantato agricolo locale. il problema della disoccupazione che tanto affligge il centro rurale di Minervino». E continuava: «Tali operazioni di miglioramento possono riassumersi nel dissodamento e spietramento dei terreni concessi in enfiteusi, utilizzando di preferenza la mano d'opera locale, utilizzando il pietrame per la costruzione di muretti ecc., in piantagioni, vigneti ed uliveti, frutteti per derivazione delle acque del tronco dell'Acquedotto pugliese. Tutte queste opere, indicate tra le fondamentali, imprimeranno un nuovo volto alla vasta proprietà, oggi quasi tutta pascolativa, e contribuiranno a fornire un apporto non indifferente alla risoluzione del problema del bracciantato agricolo». E l'Opera nazionale combattenti calcolava di dare solo un contributo di 30.000 lire per ogni ettaro.

Il Ministero, prima di concedere all'Opera il diritto di espropriare quei terreni, informò l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura. E l'Ispettorato scriveva: «Tra le altre cose, circa l'intervento finanziario dell'Opera na-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

zionale combattenti sulla fase di trasformazione dei terreni, questo Compartimento ritiene inadeguata la misura delle concessioni, tenuto presente che i braccianti sono nullatenenti e devono sostanzialmente provvedere alle rispettive famiglie.

Questo è il fatto che già esisteva quando l'Opera nazionale combattenti ha chiesto 1 terreni e su questo presupposto il Ministero ha dato la concessione. Ora noi non sappiamo perchè l'Opera nazionale combattenti, ai termini della legge 1926, non dovrebbe essere paragonata ad un Consorzio di bonifica. Quando la cooperativa ha ottenuto dall'Opera la concessione di questi terreni si è rivolta all'Ispettorato agrario chiedendo i contributi previsti dal decreto n. 31 del 1º luglio 1946 presentando un preventivo di spesa di 48 milioni. L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, in data 13 dicembre 1951, ha fatto eseguire un sopraluogo ed ha informato il Ministero che la spesa occorrente per mano d'opera era di 35 milioni, ma l'Ispettorato non poteva farvi fronte, perchè l'assegnazione che il Ministero aveva fatto alla provincia di Bari non era sufficiente.

Quando l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha chiesto al Ministero i maggiori fondi, solo allora il Ministero ha fatto sapere alla cooperativa che, allo scopo di non procrastinare a lungo l'esecuzione dei lavori previsti che sono stati riconosciuti utilissimi, nel progetto allegato alla domanda, si ritiene opportuno suggerire che la richiesta di contributi sia avanzata all'Ispettorato agrario compartimentale come opere di trasformazione fondiaria sussidiabili in base al testo unico 11 febbraio 1933, n. 215, la quale cosa sembra adattarsi particolarmente alla natura dei lavori da eseguire.

È stato il Ministero stesso che ha suggerito alla Cooperativa di rivolgersi all'Ispettorato compartimentale in base alla legge del 1933, ma anche questo non ha trovato accoglimento e la Cooperativa non ha potuto usufruire di nessun contributo.

Posso ancora ricordare che, con circolare n. 22 del 5 novembre 1951, il Ministero, riferandosi ai proprietari che avevano chiesto il terzo residuo scriveva: « Il proprietario delle opere da eseguire nel terzo residuo ha il diritto ai contributi previsti dal testo unico 11 febbraio 1933, n. 215. Tale contributo deve essere concesso nella misura prevista dalla Cassa per il Mezzogiorno per le Regioni meridionali e dal Ministero per le altre Regioni ».

Per i proprietari non si sono fatte distinzioni se i loro terreni cadono in comprensori di bonifica o meno, ma quando si tratta di aiutare 250 lavoratori, si trovano tutte le opposizioni possibili. L'onorevole Sottosegretario dice che la cooperativa potrebbe godere della legge 1928, con un mutuo sul quale lo Stato contribuirebbe col 2,50 per cento. Ma i contadini che hanno già eseguito quei lavori, che hanno trasformato 200 ettari di terreno, quando si sono indebitati, non lo hanno fatto verso le banche, ma verso i commercianti che hanno dato loro da mangiare.

Il Governo potrebbe dare ai contadini almeno questo 2,50 per cento: ma anche questo è risultato impossibile. Insomma le leggi che il Parlamento ha votato sono inoperanti quando si tratta di lavoratori.

L'onorevole Sottosegretario ha dichiarato che la legge del 1949 non è applicabile. Ebbene, l'articolo 16 della legge ha stanziato tredici miliardi per i lavori di miglioramento agrario. La cooperativa avrebbe potuto usufruire di questo stanziamento, ma si è risposto che esso è già impegnato. Con leggi 11 aprile 1953, n. 217 e n. 285, furono stanziati altri quattro miliardi per miglioramenti agrari ma neanche con questi si è voluto venire incontro ai bisogni di questa cooperativa Desidererei che l'onorevole Sottosegretario vagliasse meglio la situazione: la cooperativa non chiede dei privilegi, ma almeno di essere trattata alla stregua di quei proprietari che, avendo chiesto il terzo residuo, anche se le proprietà non cadono in comprensorio di bonifica hanno ootuto ottenere il contributo, come risulta dalla circolare che vi ho letto; per cui mi auguro che la pratica sia ripresa in esame dal Governo per far sì che quei poveri diavoli che si sono indebitati per mettere a coltivazione duecento ettari di terreno, vedano il loro lavoro almeno in parte compensato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Carelli al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso gli organi finanziari di Macerata, onde evitare che l'interpretazione restrittiva dell'articolo 18 del decreto ministeriale 13 dicembre 1952 nei riguardi del pagamento della imposta generale sull'entrata per la mensa popolare locale sia esiziale alla continuazione dell'esercizio della mensa stessa, le cui riconosciute benemerenze sono titolo sufficiente a consigliarne il mantenimento in vita, nell'interesse dei meno abbienti ed in armonia all'articolo 38 della Costituzione » (37).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. L'articolo 18 del decreto ministeriale 13 dicembre 1952, che contempla « modalità per il pagamento dell'imposta sull'entrata in abbonamento », stabilisce, al secondo comma, che per le somministrazioni effettuate nelle mense, refettori, ristoranti aziendali di fabbrica, come pure per le somministrazioni effettuate nelle mense, refettori, ristoranti gestiti da uffici ed enti in genere, compresi i centri educativi, ricreativi e popolari, l'imposta sull'entrata per ciascuna mensa è dovuta in base a certi canoni ragguagliati al numero dei dipendenti che frequentano la mensa aziendale.

Questa disposizione va integrata con quella di cui al successivo articolo 21, il quale dice testualmente: « Quando la gestione delle mense, cucine e spacci di cui ai precedenti articoli 18 e 19 sia data in appalto (e non è il caso che consideriamo nell'interrogazione), ovvero quando le dette mense, cucine e spacci, pur essendo gestiti direttamente dalle ditte, uffici ed enti a cui appartengono (e questo è il caso contemplato nell'interrogazione) effettuino somministrazioni, vendite, distribuzioni anche a persone non dipendenti dagli accennati organismi, l'imposta per tutta l'entrata conseguita nelle mense, cucine e spacci si corrisponde in base al regime di imposizione stabilito per il precedente titolo primo». Si deve, cioè, corrispondere in abbonamento.

Ora, l'Ente comunale di asssitenza di Macerata, gestendo un ristorante a carattere economico e popolare, aveva già inoltrato ricorso al Ministero delle finanze per chiedere che la liquidazione dell'imposta sull'entrata dovuta avvenisse a canone fisso, secondo il disposto dell'articolo 18. Come risulta chiaramente dall'articolo 18 e 21, la condizione essenziale per la corresponsione dell'imposta sull'entrata a canone fisso è che i ristoranti economici o le mense forniscano somministrazioni esclusivamente ai propri dipendenti.

Per questo motivo, il Ministero ha dovuto respingere il ricorso dell'Ente comunale di assistenza di Macerata. Perciò, anche in questa sede, sono veramente spiacente di non poter dare risposta diversa all'onorevole interrogante, comprendendo la nobiltà del fine che l'Ente comunale di assistenza di Macerata, come in genere tutti questi enti, si propone.

La stessa giurisprudenza è stata mantenuta anche in ordine ad altre richieste fatte da enti similari: per esempio, l'Associazione cristiana dei lavoratori italiani.

Per venire incontro, nei limiti del possibile e della legge, perchè altro non può fare l'Amministrazione, in sede di applicazione delle norme in vigore si è concesso all'Ente comunale di assistenza di Macerata di poter fruire della maggiore dilazione possibile.

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARELLI. Sono spiacente anch'io, onorevole Sottosegretario, di non potermi dichiarare soddisfatto.

Si tratta di un Ente comunale di assistenza e, a norma dell'articolo 38 della Costituzione. gli Enti comunali di assistenza collaborano con lo Stato per venire incontro alle necessità dei non abbienti. L'onorevole Sottosegretario ha ricordato un decreto ministeriale, ma ha dimenticato di far riferimento ai precedenti legislativi. La legge istitutiva del 1940 dice che l'imposta generale sull'entrata non si applica per l'oblazione fatta ad Enti od Istituti aventi scopi religiosi o di beneficenza, di assistenza, di cultura, e di pubblica utilità, nonchè sulle rette di spedalità a carico degli enti pubblici o di pubblica beneficenza. Gli Enti comunali

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

di assistenza, giacchè usufruiscono dei contributi dello Stato, sono enti erogatori dei fondi che lo Stato mette a loro disposizione. La legge istitutiva chiarisce poi che è soggetto ad imposizione soltanto l'atto economico che dia luogo ad un reddito imponibile. Vediamo allora se le mense popolari hanno un reddito imponibile.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Entrate imponibili, non reddito imponibile. Sono due concetti molto diversi.

CARELLI. In fondo ci troviamo sulla strada che io intendo percorrere. La prego di volermi ascoltare.

La legge n. 91 del 1946 prescrive che, allo scopo di sovvenire nella forma più efficace le categorie meno abbienti, sono istituite le mense popolari ed all'uopo lo Stato elargì, a suo tempo, un fondo di un miliardo ed impose l'obbligo che il prezzo dei pasti fosse determinato dal costo, maggiorato delle spese di gestione. Nessun reddito quindi e nessuna entrata, di carattere speculativo.

L'E.C.A. di Macerata usufruì della legge 1946, ed oggi elargisce dei pasti completi a 190 lire per gli operai e per coloro che non hanno la possibilità di potersi regalare un pasto in altri locali. È ridicolo — mi scusi la espressione — onorevole Sottosegretario, che a questa attività assistenziale debba essere imposto il pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Ci troviamo su di una strada non normale e sarebbe opportuno che l'onorevole Ministero rivedesse l'interpretazione di questo decreto per porre gli E.C.A. in condizione di funzionare con quella libertà e snellezza da tutti desiderate.

Per questa ragione io non mi posso considerare soddisfatto e dichiaro di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Flecchia e Boccassi al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere per ve-

nire incontro ai bisogni urgenti delle popolazioni di alcuni comuni dell'Acquese, particolarmente Rivalta, Castelnuovo, Orsara Bormida e Caranzano di Cascine, colpiti da violentissimo nubifragio che ha causato, ai raccolti dei vigneti, degli orti e dei campi, danni che in molti casi hanno raggiunto il cento per cento » (42-Urgenza).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per la perdita causata ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori dell'Acquese, le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza di un violentissimo nubifragio.

Ad ogni buon fine, si fa presente che il prefetto di Alessandria tramite gli Enti comunali di Assistenza, ha erogato ai piccoli proprietari dell'Acquese che sono stati danneggiati la complessiva somma di lire 2.500.000 per l'acquisto di semenze, concimi e piantinai e per la esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità, somma che è stata così ripartita:

1 milione al comune di Rivalta Bormida; lire 400.000 al comune di Orsara Bormida; lire 500.000 al comune di Castelnuovo Bormida;

lire 200.000 al comune di Montalto Bormida;

lire 200.000 al comune di Cassine; lire 200.000 al comune di Strevi.

Il Ministero dell'interno ha, poi, da parte sua, concesso la sovvenzione straordinaria di 1 milione, affidandone il reparto al Prefetto stesso, affinchè, con misure di pronto soccorso, fosse lenito il disagio immediato delle famiglie più danneggiate ed in condizioni di particolare necessità.

Il prefetto di Alessandria ha, inoltre, interessato la locale Cassa di risparmio e l'Istituto di credito agrario di Torino, per la con-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

cessione, agli agricoltori che ne avessero fatto vichiesta, di prestiti a un tasso di favore e per una durata non inferiore ai tre anni.

Si segnala, anche, che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione della imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intedenza di finanza.

Al fine, ora, di conoscere se, nel caso di cui trattasi, ricorrano le condizioni della concessione della predetta agevolazione, il Ministero delle finanze ha chiesto alla Intendenza di finanza di Alessandria notizia circa l'entità e la natura dei danni verificatisi, per un completo esame della questione.

PRESIDENTE. Il senatore Flecchia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLECCHIA. Onorevole Presidente, Onorevole Sottosegretario, la risposta alla mia interrogazione mi viene data tardiva e in un momento in cui il nostro Paese di queste sventure ne ha avute tante altre, da fare impallidire il caso da me riguardato: grandinate, alluvioni, però il problema rimane in tutta la sua ampiezza non soltanto per quel che riguarda i contadini coltivatori diretti e piccoli proprietari della zona di cui mi sono occupato, ma l'immensa massa dei contadini proprietari coltivatori diretti della nostra Repubblica. Posso dire che la risposta dell'onorevole Sottosegretario mi era già nota attraverso la risposta della Direzione generale delle Imposte, ad una richiesta collettiva da parte dei danneggiati dei vari comuni per l'esenzione delle imposte nell'annata corrente in proporzione dei danni subiti dal nubifragio. Carenza di legge, lei dice; ebbene siccome siamo una assemblea legislativa il Governo ne tenga conto e i colleghi prendano atto che quando vi è carenza di legge nei riguardi dei problemi di questo genere ed importanza, occorre provvedere con nuove leggi o a modificare quelle esistenti. Lei, onorevole Sottosegretario, ha accennato a quali sono stati i provvedimenti presi. Ne ero informato anche io: 10 milioni posti a disposizione dalla Cassa di risparmio per crediti a determinate condizioni, quando in base a calcoli degli uffici competenti i danni sono stati di un miliardo.

Lei ha detto che il comune di Rivalta Bormida ha avuto un milione; poichè vi sono state colà 650 famiglie colpite, si tratta quindi, di 1.400 lire all'incirca per ogni famiglia. Si tenga conto che si tratta di piccoli proprietari coltivatori diretti, i quali, anche se la legge sulla determinazione dei canoni fiscali tiene conto che la zona è soggetta a questi infortuni, nello stato attuale di crisi dell'agricoltura, non hanno certo potuto accantonare dei risparmi per poter affrontare una situazione di emergenza, per cui questi piccoli possidenti dovranno ricorrere ai prestiti a usura con la speranza che negli anni prossimi possano far fronte ai loro bisogni e pagare il debito contratto nell'annata. Se così non fosse, sarebbe per loro fatale quel processo di espropriazione che nulla ha di comune coi fantomatici spauracchi della socializzazione.

è questo indubbiamente un problema che l'Assemblea deve tener presente. Perchè lavoratori indipendenti e piccoli proprietari sono ancora esclusi dal diritto alla previdenza per l'invalidità e vecchiaia, non hanno diritto ad alcuna assistenza medico-farmaceutica, di malattia e di infortuni, il che, con il nubifragio e la grandine, fa sì che questa categoria venga ancora maggiormente colpita. Non si tratta di assicurazione anti-grandine o di altri tipi di assicurazione a posteriori, si tratta di un dovere da parte dello Stato di prendere misure e provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi di questi lavoratori piccoli proprietari, su un problema di interesse dell'economia nazionale.

Io pongo qui, in questo momento, per quel che riguarda proprio le zone vitivinicole del nostro Paese, che sono di importanza fondamentale per la economia agricola, il problema dell'anti-grandine non come misura assicurativa, ma come intervento preventivo in quanto dal punto di vista tecnico si sono avuti dei risultati positivi che dimostrano come sia pos-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

sibile, con la spesa di un miliardo di lire, salvare dalla distruzione una produzione equivalente a cento miliardi.

Provvederà il Governo alla tutela degli interessi di questa disagiata categoria? Vogliamo sperarlo. Se così non fosse noi non mancheremo di farci promotori, come già su altri problemi è avvenuto, di un disegno di legge che riguardi appunto l'adozione di sistemi efficienti di difesa anti-grandine non solo nella zona di cui oggi mi sono occupato, ma per tutte le zone vitivinicole del nostro Paese colpite e danneggiate da questi infortuni.

Come i provvedimenti governativi, inadeguati, hanno lasciate insoddisfatte quelle popolazioni, così io della risposta dell'onorevole Sottosegretario alla mia interrogazione, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Carboni al Ministro della difesa. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sistemare l'aeroporto civile di Elmas in modo che il servizio passeggeri possa trovare quell'assistenza che è indispensabile ed il traffico aereo possa svilupparsi come lo richiedono le comunicazioni con il Continente » (69).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il senatore Carboni, che è un insigne studioso dei problemi del traffico aereo-civile, sa che purtroppo il bilancio del Ministero della difesa in questa materia è scarsamente provvisto. Ciò nonostante il Ministero, rendendosi conto delle necessità segnalate dal senatore Carboni, ha già disposto lavori per 10.540.000 lire per l'aeroporto di Elmas, che sono stati già eseguiti. Sono altresì in corso ulteriori lavori per 19.910.000 lire, tenendo conto non solo delle necessità obiettive dell'aeroporto di Elmas, ma anche delle numerose segnalazioni che sono pervenute da parte dello stesso senatore Carboni e da tutti i parlamentari della Sardegna.

Inoltre, il Ministero ha previsto una ulteriore sistemazione dei servizi dell'aeroporto per una spesa che si aggira intorno ai 90 milioni. Tuttavia, mentre posso dare assicurazione che per la seconda spesa di 19 milioni i fondi sono già stati reperiti e i relativi lavori sono in corso, per questa terza spesa, che dovrebbe servire per la sistemazione finale dell'aeroporto, i fondi non sono stati ancora reperiti. È, però, intendimento del Governo e del Ministro della difesa di seguire col massimo interesse questo problema al fine di trovare una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Il senatore Carboni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARBONI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le cortesi parole che mi ha rivolto e per le assicurazioni che mi ha dato.

La mia interrogazione era stata presentata quando l'aeroporto di Elmas aveva appena iniziato ad avere una sua sistemazione più autonoma, per quel che riguarda il traffico civile, sistemazione che appariva però del tutto provvisoria.

Io proprio oggi ho avuto occasione di tornare su quell'aeroporto ed ho potuto vedere infatti i lavori che si stanno facendo.

Rivolgo una raccomandazione viva, e cioè che questi lavori siano proseguiti ed ultimati perchè l'aeroporto di Elmas ha per il traffico aereo italiano una importanza notevolissima: è uno di quelli che lavorano di più per la particolarissima situazione in cui si trova l'Isola che offre possibilità di atterraggio anche come aeroporto di soccorso essendo, per la mancanza di nebbia, possibile atterrarvi in qualsiasi stagione.

Mi dichiaro molto grato per le notizie che mi sono state date e mi auguro che l'aeroporto di Elmas possa rispondere, con la sua attrezzatura, alle sempre nuove richieste e ai sempre nuovi bisogni.

Ringrazio ancora il Sottosegretario per la sua cortesia ed il Senato per l'attenzione che mi ha prestato.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Ristori, Fantuzzi, Farina, Mancino e Bolognesi al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere i motivi per i quali viene troppo spesso negata la pensione di guerra ai mezzadri e coltivatori diretti, genitori di deceduti per cause di guerra, che ne hanno diritto, e se non ritiene che ciò sia in contrasto con l'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il quale "considera insufficiente al sostentamento un reddito complessivo inferiore alle lire 240.000 annue" » (50).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondero a questa interrogazione.

ZOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Dalla formulazione dell'interrogazione parrebbe che ci sia il proposito di interpretare l'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nel senso di escludere dalla pensione i mezzadri e i coltivatori diretti, appunto perchè tali. In realtà, la questione deve essere posta in altra maniera, ed allora ci si renderà conto del perchè può capitare (non sappiamo, con precisione statistica, quanti possono essere i casi, perchè l'indagine concreta è impossibile dinanzi alle centinaia e migliaia di casi) che vi sia in effetti codesta esclusione. La interpretazione dell'articolo 73 rientra nello spirito della legge sulle pensioni di guerra, il quale condiziona il beneficio della pensione ai genitori dei militari o dei civili caduti per cause di guerra all'effettiva o potenziale dipendenza economica dal figlio deceduto. Occorre, in altri termini, che il padre o la madre abbiano perduto effettivamente un sostegno. E l'indagine viene condotta con riferimento a tutti gli altri canali di aiuti e di sussidi che possono avere i genitori; e cioè, ai beni che i genitori stessi hanno, al numero e allo stato di possidenza dei figli, in sostanza, a tutto ciò che può dare ad essi una determinata situazione di possidenza.

Ora, quando è fatta questa indagine, il Governo può dare precisa assicurazione, con senso di scrupolo che, se effettivamente viene a risultare che la morte del figlio abbia messo i genitori in stato di incapacità di provvedere al proprio sostentamento (e tale incapacità è determinata dallo stesso articolo 73 che stabilisce che il reddito non possa essere infe-

riore a 240.000 lire annue), i mezzadri o coltivatori diretti hanno diritto alla pensione. Quando, invece, dalle indagini esperite risulta che il genitore abbia un reddito superiore, qualunque professione esso eserciti, risultando uno stato di possidenza, ciò esclude di per sè l'applicabilità dell'articolo 73.

Ora, il Governo può dare assicurazione dello scrupolo che gli Uffici pongono nell'assodare l'esistenza di questi requisiti: vengono in proposito richieste informazioni agli Uffici del catasto, all'Arma dei carabinieri e, se vi è un'attività commerciale o industriale, vengono anche richieste informazioni alla Polizia tributaria. Non può dunque, in linea generale, affermarsi che il mezzadro e il coltivatore diretto possano essere per se stessi, cioè per la loro qualità, esclusi dalla pensione, ma possono essere esclusi solo in quanto non abbiano quei determinati requisiti. In effetti, poi, dall'indagine condotta in seguito alla presentazione dell'interrogazione è risultato che molti sono i casi in cui le istanze sono state accolte e quando non sono state accolte per intero, sempre interpretando il chiaro disposto dell'articolo 73, sono state accolte per una misura che giunge fino alla metà. Ed in tale senso è costante l'interpretazione giurisprudenziale della Corte dei conti.

L'onorevole interrogante, penso, può restare pago di queste dichiarazioni come impostazione giuridica e come indagine amministrativa. Ricordo che nel 1950, in occasione della discussione di questo disegno di legge, di cui ebbi l'onore di essere relatore, fu richiamata da più parti, ed anche dal relatore, l'attenzione sulla opportunità che le informazioni da parte degli organi a ciò predisposti si attenessero ad una, non direi benevola, ma ad una lata indagine, diretta a non obliterare la portata della norma e fu fissato il punto nel reddito di 240.000 lire. Se qualche caso è potuto sfuggire ad una interpretazione benevola di questo articolo 73, questa colpa non è nè della legge, nè del Governo, ma di quelle che sono le vicende connesse a questo genere di lavoro.

PRESIDENTE. Il senatore Ristori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. LXV SEDUTA DISCUSSIONI 2 DICEMBRE 1953

RISTORI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori. Non posso essere pago della risposta dell'onorevole Sottosegretario, poichè si tratta di una risposta negativa e voglio nella mia replica dichiarare che è invalsa negli uffici competenti della Direzione generale per le pensioni di guerra e nella stessa Corte dei conti la falsa credenza che i contadini, siano essi mezzadri o coltivatori diretti, si trovino in eccellenti condizioni economiche. Noi sappiamo come incide sulla economia contadina la crisi, in atto da molto tempo, che va aggravandosi nel settore agricolo per cui questa falsa credenza deve essere denunziata ed io la denuncio da questi banchi. Io voglio portare, anche perchè il tempo non mi consente di dilungarmi, un solo caso tipico dell'applicazione della legge n. 648 del 1950. Questo caso riguarda Pieralisi Eugenio, padre del defunto Amedeo di Chiaravalle (Ancona), che ebbe un decreto negativo n. 1.120.124 del 3 agosto 1948. Nelle stesse risultanze delle indagini delle competenti autorità si afferma testualmente così: « Il richiedente la pensione è proprietario di un piccolo terreno di ettari 0,80, con annessa casa di abitazione, che fa coltivare da mano d'opera retribuita a causa del suo stato di mabilità e dal quale ricava circa 8 quintali di grano, un quintale di granoturco, un ettolitro di vino e circa quintali 6 di foraggio. Non possiede bestiame ».

Per chi si intende un po' di agricoltura, una realtà di questo genere fa comprendere che le spese di gestione di questo piccolo appezzamento costituiscono un onere superiore al ricavato. Pertanto, come si può accedere all'invito dell'onorevole Sottosegretario di tenersi pago della risposta data quando si pensi che questo stesso coltivatore diretto, per usufruire della legge del 1950, richiese, a suo tempo, la riapertura della pratica per un nuovo esame? E sembra che si sia risposto o si stia per rispondere che, non essendo modificate le condizioni economiche sulla base delle informazioni del 1948, non può essere presa in considerazione la richiesta della pensione. E ciò come se la nuova legge non avesse modificato qualcosa. Ricordo che quando si addivenne alla valutazione delle 240.000 lire, che a quell'epoca costituivano la franchigia agli effetti della complementare che poi è stata elevata per i redditi di determinate categorie a 480.000 lire, lo si fece dopo che era stato presentato tra l'altro un comma aggiuntivo, proposto dalla minoranza della Commissione che affermava testualmente: « Si considerano insufficienti al sostentamento i proventi inferiori alla remunerazione iniziale complessiva di un impiegato dello Stato di grado XII del gruppo C ». Questo comma non venne accettato dal Ministro, e venne poi concordato successivamente il comma che è poi l'ultimo dell'articolo 73.

Ma vi è di più. Dobbiamo lamentare che molto spesso si nega la pensione a dei poveri esseri umani, mentre in altri casi si eroga la pensione a persone veramente agiate. Mi capitò recentemente, in occasione di una mia permanenza in un Comune di alta collina, di constatare una situazione di questo genere: che ad un contadino povero del luogo era stata negata la pensione, mentre lo stesso giorno era arrivato al Comune un libretto concessivo di pensione ad un grande commerciante di vini che possiede tra l'altro una villa che è addirittura una reggia nel vero senso della parola.

Pertanto non posso dichiararmi soddisfatto. ma debbo chiedere formalmente all'onorevole Sottosegretario cosa intende fare il Governo in merito alla votazione di un ordine del giorno presentato al!a Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio del Tesoro. In questo ordine del giorno approvato a maggioranza si affermava: « La Camera, constatato che l'interpretazione data dalle competenti autorità sulla legge per le pensioni di guerra, interpretazione che viene ad escludere dal beneficio i genitori dei Caduti che si trovano in particolari condizioni economiche, va a danno dei contadini e mezzadri e piccoli proprietari coltivatori diretti; considerato che la esclusione del beneficio della pensione delle categorie sopra indicate offende la coscienza nazionale del popolo italiano e mette in condizioni di inferiorità civile e morale una parte dei cittadini italiani, invita il Governo a disporre affinchè il beneficio della pensione di guerra sia esteso a tutti i genitori di Caduti. siano essi mezzadri o piccoli proprietari, anche se convivono in nuclei familiari che vivono del proprio lavoro».

Non so se l'onorevole Sottosegretario intenderà replicare, dando una risposta circa le intenzioni del Governo e dello stesso Ministro

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

del tesoro in merito a questo ordine del giorno. Onorevole Sottosegretario, le ingiustizie, quando sono così palesi, o prima o dopo si scontano. Si scontano sul piano morale e sul piano dell'avversione politica delle masse contadine contro questo modo d'agire del Governo. Non per nulla i contadini e mezzadri, e sempre più numerosi i coltivatori diretti, nelle elezioni anche parziali che si sono avute recentemente votano per i partiti dei lavoratori che tutelano i loro interessi, non soltanto con le parole, ma con i fatti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Roveda ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere in base a quali disposizioni la Polizia e i carabinieri abbiano adottato il sistema — nelle ultime settimane aggravatosi — di sottoporre per una infinità di ore presunti colpevoli ad ininterrotti interrogatori, allo scopo di ottenere confessioni cui solo persone eccessivamente forti (caso Courmayeur) hanno potuto resistere, mentre chi non resiste è costretto a ritrattare negli interrogatori dell'Autorità giudiziaria la confessione perchè estorta con la intimidazione e spesso con la violenza ed in condizioni di incontrollabilità per lo spossamento fisico (caso ultimo San Mauro Pascoli).

Per sapere ancora con quale diritto cittadini incensurati, ritenuti testi importanti nell'omicidio avvenuto ad Entreves, siano stati trattenuti nelle camere di sicurezza per ben sei giorni.

Simile metodo istruttorio assume evidentemente molti aspetti della tortura e ricorda troppo il sistema adottato dal Tribunale speciale contro gli antifascisti per ottenere confessioni; l'interrogante desidera quindi essere informato quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire a tutti i cittadini la difesa della legge anche durante gli iniziali accertamenti della Polizia » (52).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione. BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le indagini per il delitto di Entrèves furono orientate, sotto la guida della Legione carabinieri di Torino, ad accertare quale attività avessero svolta nei giorni del delitto persone che, per rapporti avuti con la uccisa Cavallero, erano seriamente sospettabili.

Perciò un ex fidanzato della Cavallero e tre ospiti della pensione, in cui ella alloggiava al momento del delitto, furono fermati il 16 agosto, col consenso del Procuratore della Repubblica di Aosta, e furono poi rilasciati nei giorni successivi, dopo che risultarono convincenti gli alibi da loro forniti.

Nel corso degli interrogatori, uno dei tre ospiti della pensione riferì che fra altri due ospiti, il Caffarelli e la Bergamo, vi erano state violente scene di gelosia per la simpatia dimostrata dal Caffarelli verso la Cavallero. Affiorò pertanto la necessità d'interrogare la Bergamo, essendo logico sospettare che ella. in un accesso di gelosia, avesse potuto commettere il delitto. La Bergamo era partita da Entrèves due giorni dopo il delitto. Venne fermata a Roma, previo assenso del magistrato, ed accompagnata ad Entrèves. Vi giunse il 18 agosto. Fornì alibi che - prima facie - risultavano privi di fondamento. Ciò aggravò i sospetti. E, poichè anche il Caffarelli dichiarò di averla sospettata come responsabile del crimine, il 23 agosto la Bergamo fu denunziata in istato di arresto all'Autorità giudiziaria. Il provvedimento fu confermato dal Procuratore della Repubblica, che aveva quotidianamente seguito lo svolgimento delle indagini e nella cui competenza rientrava ogni successivo provvedimento.

In relazione a questo fatto, parecchi giornali ritennero di poter dare per sicura la responsabilità della Bergamo e si diffusero in notizie che poi dovettero smentire.

È particolarmente a queste notizie che si collega l'interrogazione del senatore Roveda. La verità è invece che i fermi furono sempre operati col consenso dell'Autorità giudiziaria ed a carico di persone seriamente sospettabili, non di semplici testi; i fermati vennero interrogati secondo le formalità di legge e non allo scopo di ottenere a qualunque costo confessioni; gli interrogatori ebbero luogo, di giorno, per una durata media di due ore: so-

LXV SEDUTA DISCUSSIONI 2 DICEMBRE 1953

lamente uno dei fermati, certo Forno, venne una sola volta interrogato per quattro ore consecutive; nessuna illegalità, intimidazione o violenza venne commessa nei confronti dei fermati; nessuno dei testi, anche importante, venne trattenuto in camera di sicurezza; nessuna intervista concessa dai militari operanti, ai giornalisti, che avevano invaso la piccola frazione di Entrèves e assediavano la caserma dei carabinieri, usando macchine da presa fornite perfino di teleobiettivi; nessuna intervista venne concessa dal Procuratore della Repubblica di Aosta, che ebbe a manifestare la sua indignazione per notizie al riguardo apparse sui giornali.

Bisogna infine osservare che l'interrogatorio delle persone indiziate di un delitto costituisce, per l'ufficiale di polizia giudiziaria che lo compie, l'adempimento di un dovere di legge ed uno dei mezzi d'accertamento della verità: sicchè. quando non sia viziato da frode o violenza dell'interrogante — e nessuna circostanza del genere è emersa nella specie — esso va considerato, oltre che lecito, necessario per i supremi fini della giustizia, ed anche come mezzo di difesa per gli indiziati, i quali, attraverso di esso, hanno modo di dimostrare infondate le circostanze che vengono loro contestate.

Tutto questo per quanto riguarda il delitto di Entrèves.

A conclusioni consimili porta un obiettivo esame del modo in cui si svolsero le indagini per l'omicidio della trentunenne Maria Ottaviani, avvenuto a San Mauro Pascoli il 12 agosto u. s.: indagini che furono praticate dall'Arma dei carabinieri sotto la direzione del Pretore di Cesena, e successivamente dal sostituto Procuratore della Repubblica di Forlì.

L'omicidio fu denunziato alla Stazione dei carabinieri alle 20,30 dello stesso giorno 12 agosto. Dopo i primi accertamenti, furono invitati a presentarsi in caserma il marito della vittima, Tano Mazza, ed i suoi fratelli Eros ed Otello, al fine di raccogliere ogni possibile indizio atto a far luce sul grave delitto. Poichè nulla risultò a loro carico, i tre fratelli vennero rilasciati.

Nel prosieguo delle investigazioni — orientate anche dalle constatazioni fatte in sede di sopraluogo alla presenza dell'Autorità giudi-

ziaria — vennero raccolti gravi indizi sul conto di Tano Mazza e dei suoi familiari; gli indizi erano avvalorati da voci che correvano sulla dubbia condotta morale della vittima. Si rese perciò necessario operare una perquisizione nel domicilio dei Mazza e procedere al loro fermo.

I Mazza, di fronte all'evidenza di alcuni fatti, che venero loro contestati, convennero su circostanze che in un primo tempo avevano risolutamente negate. E il 16 agosto Tano Mazza, marito della vittima, di fronte alle precise contestazioni che gli venivano mosse, finì per confessarsi responsabile del delitto. Precisò di avere uccisa la moglie in un momento di furore, avendola sorpresa in intimi rapporti con uno sconosciuto.

Tale confessione fu successivamente ripetuta dal Mazza, non solo al capitano dei carabinieri, ma anche al sostituto Procuratore della Repubblica.

La stessa sera, sia il Mazza che i suoi fratelli dichiararono al colonnello comandante la Legione dei carabinieri di Bologna di non aver subìto alcun maltrattamento, ma di essere anzi stati trattati in maniera più che comprensiva ed umana dai carabinieri operanti, per 1 quali ebbero perfino espressioni di gratitudine. Anche il Procuratore della Repubblica, dopo l'interrogatorio di Tano Mazza, dava atto agli stessi carabinieri di tali circostanze.

Poi il Mazza, in interrogatori successivi diretti ad accertare l'idendità dello sconosciuto da lui sorpreso con la moglie, ritrattò la confessione, affermando di essersi indotto a compierla, d'intesa coi fratelli, per far sì che questi ultimi fossero messi in libertà.

Questi peraltro negarono qualsiasi intesa del genere ed anzi uno di essi precisò che Tano, prima di confessare la sua responsabilità, aveva dichiarato a lui ed all'altro fratello di essere stato realmente l'autore del delitto.

Sul delitto, comunque, è ora in corso l'istruttoria della competente Autorità giudiziaria.

Posso dunque assicurare l'onorevole interrogante che non erano esatte le notizie in base a cui egli ha creduto di poter affermare, nella sua interrogazione, che la confessione di S. Mauro Pascali è stata « estorta », con intimidazione o violenza, a persona incontrolla-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

bile per lo spossamento fisico e che quella confessione fu poi ritrattata dinanzi al Magistrato: la confessione, invece, fu resa anche al Sostituto Procuratore della Repubblica di Forlì — ripeto — e non certo nelle circostanze supposte dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Il senatore Roveda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROVEDA. Mi dispiace che ad una interrogazione, che aveva soprattutto un indirizzo di carattere umano per garantire la giustizia e l'umanità negli interrogatori, l'onorevole Sottosegretario abbia risposto con il solito comunicato delle Questure interessate che naturalmente hanno sempre ragione, rapporti che si sentono alla Camera dei deputati ed al Senato da immemore tempo. Quale è stato il motivo che mi ha indotto, io che non sono nè un giurista nè un avvocato, a fare una interrogazione di questo tipo? L'impressione avuta dalla pubblicazione di tutta la stampa, non smentita, onorevole Sottosegretario, di questi estenuanti interrogatori. Tutti i giornali ne hanno parlato, nessuna Autorità nè ad Aosta, nè a Courmayeur, nè a S. Mauro Pascoli, ha smentito questi fatti; vuol dire allora che gli interrogatori sono stati eccessivamente lunghi, e la forma degli interrogatori eccessivamente lunghi può rendere molta gente incapace a rispondere coscienziosamente. Abbiamo subito un po' tutti, almeno una parte di noi, gli interrogatori lunghi del Tribunale speciale che costituivano di fatto una forma di tortura. È indiscutibile che l'interrogatorio lungo rende qualunque persona, ad un determinato momento, incapace di rispondere secondo il suo giusto volere. Ed allora perchè dire che non si sono fatti interrogatori più lunghi di due ore quando tutta la stampa parlava di interrogatori di otto e più ore, che duravano dalla mattina alla notte ininterrottamente? Se così è, ed è così, perchè non si interviene? Perchè il Ministero della giustizia e quello degli interni per rispondere si servono del solito rapporto e non vedono la profondità della questione e non cercano per lo meno di evitare questo in avvenire? Ma questo stato di cose continua. Leggete i giornali; purtroppo quasi ogni giorno essi danno no-

tizia di qualche delitto, si parla sempre di interrogatori che non finiscono mai, che questo sta diventando un sistema. Non parliamo poi del caso della Bergamo, che è veramente, onorevole Sottosegretario, scandaloso. Non solo non sono soddisfatto della risposta, ma non può essere soddisfatto neanche il Senato. So che è difficile fare delle indagini, che è compito estremamente difficile e estremamente delicato, ma proprio perchè si tratta di compito estremamente delicato e difficile bisogna che vi sia una direttiva umana, questo è l'unico mezzo per raggiungere la giustizia. Non si può raggiungere la giustizia quando per un solo sospetto si fa arrestare una povera donna, che ha sempre vissuto del suo travaglio e col suo lavoro, si emette addirittura un mandato di cattura, la si trasporta in detenzione da Roma ad Aosta come un'omicida. Infine si scopre che è innocente; si scopre che è innocente per opera della Polizia? No, non è l'opera della Polizia, ben diversamente orientata.

È stata la reazione della pubblica opinione che ha fatto riconoscere innocente la Bergamo, non so per quale istinto essa ha subito compreso il grave errore che si commetteva contro la giustizia. Se la pubblica opinione non fosse intervenuta questa disgraziata donna cosa avrebbe potuto fare, onorevole Sottosegretario, contro la macchina della Polizia, della giustizia, che la faceva divenire artefice di un atroce reato che non aveva commesso? Noi tutti qui siamo uomini di una certa età e quindi di una certa esperienza, e sappiamo che quando la macchina della Polizia è in movimento, diviene eccessivamente difficile smontarla.

Anche i casi Egidi e Corbisiero fanno riflettere. Se l'Egidi a Roma non avesse trovato, con la incredulità della pubblica opinione, una difesa agguerrita, molto probabilmente non sarebbe uscito di galera; se il Corbisiero non avesse insistito per tanti anni, con tutta probabilità sarebbe ancora in cella.

Ma, per rimanere al caso della Bergamo, come è intervenuta e generalmente interviene l'Autorità giudiziaria? Quasi sempre dalle indicazioni fornite dalla Questura; ed è stata evidentemente proprio la Questura a cercare un diversivo alla sua impotenza a trovare il colpevole del feroce omicilio. Io nego che la

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

Questura potesse essere seriamente convinta della capacità di questa donna a commettere un reato in quelle condizioni. Non sarebbe stato neppure facile fisicamente alla Bergamo il commetterlo, perchè semmai i rapporti di forza fisici erano molto più favorevoli alla povera Cavallero che non alla Bergamo. Ciò nonostante si è arrestato questa donna, si è messo in piazza tutto il suo passato e le sue cose più intime. Ma chi ha il diritto di fare questo? Nessuno, eppure lo si è fatto e nemmeno si dichiara che si è sbagliato: ecco, secondo me, la gravità della questione. Si dice che non si poteva fare diversamente: povera la nostra giustizia, povera, direi, la capacità dei nostri investigatori!

È evidente che non è possibile accettare un metodo di questo genere, come non è possibile ammettere come fatto legale quello di un testimone che, per il semplice fatto di essere importante, è trattenuto in prigione per sette giorni. Tutto ciò aiuta veramente il corso della giustizia? Ma con simile sistema nessuno più andrà a testimoniare perchè, se alle volte la sua testimonianza risultasse importante, corre il pericolo di rimanere in carcere per sei o sette giorni!

Il fatto è che purtroppo l'Autorità giudiziaria non è intervenuta, si è limitata a tollerare. Non mi sembra che ci sia una disposizione che dia facoltà all'Autorità giudiziaria di operare dei fermi; essa può fare solo dei mandati di cattura. Quindi, anche a questo riguardo, la risposta è insoddisfacente.

Io vorrei quindi, onorevole Sottosegretario, per la serietà stessa della nostra giustizia, per le responsabilità che vi sono negli interrogatori, per l'onore delle persone che sono preposte a questo delicato servizio, che il Governo in simili occasioni intervenisse, e non con indirizzo semplicemente burocratico e di carattere generico.

PRESIDENTE. Le interrogazioni dell'onorevole Merlin Angelina ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale (59) e dei senatori Giacometti, Locatelli ed altri al Presidente del Consiglio dei ministri (75), in seguito ad accordo intervenuto tra gli onorevoli presentatori e il Governo, sono rinviate.

Segue un'interrogazione del senatore Farina al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere come giudichi il modo di agire del signor prefetto di Pavia riguardo lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'asilo infantile di Castelnovetto (provincia di Pavia) e per l'arbitraria nomina del parroco a Commissario prefettizio » (77).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il provvedimento con cui il Prefetto di Pavia sospese il Consiglio di amministrazione dell'Asilo infantile di Castelnovetto e nominò Commissario temporaneo dell'Asilo stesso il presidente del sospeso Consiglio don Vittorio Roveglia, fu legittimamente adottato in esercizio di una potestà che al Prefetto è attribuita dall'articolo 50, comma terzo, della legge 17 luglio 1890, n. 6962, modificato dall'articolo 24 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841.

A quel provvedimento il Prefetto addivenne perchè il Consiglio di amministrazione, con delibera non motivata o erroneamente motivata, aveva disposto di disdire la convenzione in corso con l'Ordine delle figlie di Maria ausiliatrice, che da molti anni prestano servizio nell'Asilo con gran soddisfazione della popolazione e con minima spesa per l'Ente, senza neppure domandarsi come l'Asilo avrebbe potuto funzionare coi mezzi a sua disposizione, dopo congedate quelle suore.

La delibera, che gravemente danneggiava gli interessi dell'Asilo, diede luogo a vivaci proteste della popolazione e furono inviati al Prefetto esposti con centinaia di firme contro la delibera e contro il Consiglio. Contro il provvedimento del Prefetto invece, nessun ricorso è stato presentato al Ministero dell'interno su cui questo debba provvedere.

PRESIDENTE. Il senatore Farina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARINA. Al Ministero dell'interno, onorevole Sottosegretario, mi pare che sia perLXV SEDUTA DISCUSSIONI 2 DICEMBRE 1953

venuta una interrogazione del senatore Farina. Qualche cosa dunque è pervenuto.

Mi tratterò comunque brevemente. Questo avvenimento è di poco conto: un asilo di un piccolo paese: ma ha un sapore particolare di « forchettoneria » spicciola. Questo piccolo paese della Lomellina ha ricevuto un meraviglioso dono da un suo concittadino nel secolo scorso. Sarebbe veramente interessante leggerne l'intero testamento, ma mi limiterò a due passaggi che attengono la mia interrogazione. Questo magistrato del Regno piemontese dice ad un certo punto: « Ha dovuto capacitarmi che, senza variare in riguardo agli esecutori testamentari, agli amministratori. l'asilo avrebbe dato i frutti sperati, a motivo l'ingerenza sarebbe immancabilmente caduta in mano di persone talmente avide di roba, a rovinare quel disgraziato paese anzichè a promuovere il suo benessere, è la modifica che è apportata».

A un certo punto poi dice: « Restandomi ora a provvedere per l'esecuzione della mia volontà, rivocando in riguardo la disposizione contenuta in detto testamento segreto, dichiaro di essere mia intenzione che non abbiano ingerenza alcuna nè i signori Alessandro Sabaino, attuale sindaco, nè il di lui genero, Panizzari, non i loro dipendenti, affittavoli compresi, non i loro discendenti e, meno ancora, abbiano i preti, papisti, i gesuiti ».

Questo dice il testamento, onorevole Sottosegretario. Ecco spiegato il sopruso del Prefetto che ha dato al parroco la commissione di dirigere questa amministrazione per conto suo. Quest'uomo ha lasciato invece tutta la sua proprietà perchè si facesse l'asilo per i poveri del paese, con determinate dimitazioni. Il prefetto di Pavia, passando sopra a questo documento insigne del secolo scorso, ha nominato il parroco a Commissario prefettizio. Questo è grave. Ma veniamo ai fatti. Cosa è avvenuto?

Questo signore è tanto benemerito perchè ha lasciato la casa avita ed altre case nel paese, una proprietà di 600 pertiche con un reddito annuale di circa 2 milioni e mezzo per l'asilo dei bambini dei poveri braccianti del paese. Ho detto piccola forchettoneria, perchè si tratta di 2.500.000 da amministrare. Prima di questo avvenne un altro sopruso. Fintanto

che le cose andarono nel regime democratico. si rispettò questa volontà. Quando venne il fascismo, fu modificato lo statuto. Venuta la liberazione, la popolazione non disse niente, lasciò fare, perchè il Consiglio, come era stabilito per testamento, doveva essere creato per elezioni ed al posto del fascio subentrò il Prefetto che nominò come rappresentante e quindi come presidente il parroco. Il Consiglio comunale si attiene al testamento, in cui nell'ultima parte è detto: « prescrivo che il Consiglio di amministrazione debba essere costituito almeno di cinque persone che abbiano fatto un certo corso di studi e paghino un'imposta di almeno 100 lire ». Il Consiglio comunale social-comunista ha scelto le migliori persone del paese e così il medico condotto, un avvocato che esercita a Milano, che è uno scapolo e forse vuol fare come l'avvocato Cambarana, lasciando quello che gli resterà.

Il Provveditore agli studi ha scelto una maestra e il Prefetto ha scelto come presidente il parroco. Quindi tutto a posto. La popolazione accetta che il parroco sia presidente. Nel 1944 si fece una convenzione con le suore di Santa Maria Ausiliatrice e vi è il contratto che secondo il nuovo Consiglio è troppo unilaterale, per cui si è del parere di disdire il contratto e di rifarlo con questo ordine religioso o con un altro.

Io ho qui il verbale del Consiglio che dice: «L'avvocato Beltrame, membro del Consiglio di amministrazione, è del parere, data la convenzione in oggetto, di disdirla entro i previsti termini in essa contenuti e di formularne un'altra rispondente maggiormente alle nuove necessità e alle nuove direttive circa l'istruzione e l'educazione, e precisa inoltre di non voler fare una questione di persona, ma una questione di diritto. Disdire quella in atto per addivenire con questo o con altro ordine religioso alla stipulazione di altra più confacente ai desideri ecc. ecc. ». Lei vede, onorevole Sottosegretario, che non c'è quello che dice il Prefetto, che cioè si volevano cacciar via le suore, ciò che ha provocato un intervento del Prefetto.

Il medico condotto è d'accordo; la maestra è d'accordo; il presidente dell'E.C.A. è d'accordo. Chi non è d'accordo è il prevosto che va in paese a dire che si vogliono cacciar via

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

le suore dall'Asilo e con questo riesce a carpire le 200 firme. Ma guardi, onorevole Sottosegretario, quante firme io ho qui, 625 su un paese di 1250 abitanti. Questa è la risposta che i cittadini di Castelnovetto dànno al prefetto di Pavia. Il Prefetto, di fronte alla richiesta del parroco, dice che il licenziamento ha prodotto grave turbamento nella popolazione. Il licenziamento di chi? Le cose sono false, si trattava solamente della disdetta di un contratto, nel rinnovo del quale si dovevano modicare alcune clausole. Tutto regolare, ma il parroco, in pieno accordo col Prefetto, ha sospeso « a tempo indeterminato » il Consiglio di amministrazione, e se non interviene il Ministro degli interni, questa indeterminazione andrà avanti per secoli. Tutto quanto perchè ci sono 2 milioni e mezzo da amministrare. Il Consiglio di amministrazione, composto di gente seria, è andato a vedere la contabilità e ha trovato tra le voci il petrolio, petrolio che serve per la lampada votiva nella chiesa parrocchiale, niente di male, ma il parroco dovrebbe pagarselo con le sue entrate anzichè toglierlo da questo lascito.

Hanno fatto osservazioni sul molto amido che viene consumato per la stiratura dell'abito religioso delle suore. Hanno fatto osservazioni perchè si tengono delle riunioni dentro l'Asilo, frequentato da bambini dai tre ai cinque anni. Tutto questo ha dato fastidio al signor parroco che è corso dal Prefetto, e poichè il prefetto di Pavia è uno di quelli che bacia la mano a don Barbieri, anche se don Barbieri la ritira, quando arriva un parroco si mette a sua disposizione. Io chiedo se è dignitoso per il Governo che questo accada. Lei, onorevole Sottosegretario, ha letto qui quello che gli hanno detto loro. Voglio augurarmi che abbia cambiato opinione. Io non chiedo che nessuno sia punito, ma che sia ripristinato il Consiglio di amministrazione che è composto di uomini veramente degni. Qui ci sono 625 firme, che non sono firme come quelle di cui lei ha parlato. Se lei ritiene, posso passarle tutta la mia documentazione, purchè mi dia garanzia che verrà riparato questo insulto alla giustizia. In caso contrario sarò obbligato a tornare sull'argomento con una interpellanza ed allora leggerò il testamento e sono convinto che molti liberali avranno da specchiarsi in questa faccenda.

Onorevole Sottosegretario, attendo sul posto i risultati di questa mia interrogazione. Se saranno buoni mi dichiarerò soddisfatto allora, se saranno cattivi rinnoverò la mia richiesta con un'interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mariotti al Ministro dell'interno, sui provvedimenti presi dal Governo per ovviare ai danni causati dal nubifragio abbattutosi in Firenze e nel comune di Fiesole (80-*Urgenza*).

Poichè il senatore Mariotti non è presente, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Spallicci al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere se non ritenga doveroso riprendere in esame e ridonare vitalità alla legge 7 luglio 1910 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1910) con cui si stanziava un contributo da parte dello Stato per un monumento ai Mille in Marsala, nel luogo dello sbarco dell'11 maggio 1860, assolvendo così un antico voto di gratitudine non della sola città di Marsala, che se ne fece iniziatrice costituendo un Comitato cittadino sin dal 1906, ma di tutta la Nazione che serba il culto delle memorie del nostro Risorgimento » (82).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'aspirazione a vedere eretto in Marsala un monumento commemorativo dello sbarco dei Mille è stata sempre viva nella cittadinanza marsalese e nelle Amministrazioni comunali.

Nel 1868 — sindaco Mario Nuccio — fu eretto un mezzo busto marmoreo dell'Eroe in una delle più belle piazze allora esistenti in Marsala, piazza dalla quale, nel pensiero del sindaco, avrebbe dovuto irradiarsi un parco panoramico.

Nel 1891 l'Amministrazione comunale, con contributi cittadini, fece elevare una colonnaricordo sormontata dalla vittoria alata, nel luogo stesso dello sbarco: alla cerimonia inaugurale parteciparono anche personalità della politica e membri del Governo. Tale colonna venne poi abbattuta dai venti.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

Nel 1909, approssimandosi la ricorrenza del cinquantenario dello sbarco, venne costituito, auspice l'Amministrazione comunale, un Comitato cittadino, col proposito di invitare anche le varie città italiane a concorrere all'erezione di un nuovo monumento commemorativo. Alla raccolta dei fondi concorse un comitato regionale siciliano con un contributo di lire 15.000. Con legge 7 luglio 1910, n. 456 lo Stato stanziò un contributo di lire 50.000 che venne inscritto in apposito articolo del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1910-11.

Fu poi bandito un pubblico concorso nazionale per il monumento: venne prescelto il progetto di Ettore Ximenes e, con atto notarile del 20 marzo 1911, fu commessa allo Ximenes l'esecuzione del monumento per lire 80.000 entro il marzo 1912, in modo che il monumento potesse essere inaugurato l'11 maggio 1912.

Lo scultore iniziò l'opera, completò il basamento e modellò in gesso i particolari del monumento e l'immagine di Garibaldi; ma il monumento non venne consegnato, nè entro il marzo 1912 nè poi: solo nel 1913 lo Ximenes consegnò al Comune il basamento e corrispondentemente ricevè dallo Stato, nell'esercizio 1915-16, lire 2.000 sulle 50.000 che erano state stanziate. Sopravvenne poi la prima guerra mondiale.

Finita questa, il Comune insistè per avere il monumento. Lo scultore, poichè i valori della moneta erano mutati, eccepì che il prezzo pattuito non risultava più adeguato nemmeno alle spese vive che avrebbe dovuto affrontare; ma aderì ad eseguire ugualmente il monumento senz'alcuna retribuzione, purchè gli fosse fornito il bronzo di fusione per le parti bronzee. Il Comune cercò allora di procurarsi bronzo proveniente dai cannoni tolti in guerra al nemico; ma non l'ottenne.

Morto lo scultore Ximenes, del monumento non si parlò più: il basamento venne deposto nel luogo ove avrebbe dovuto sorgere il monumento, circondato da un muro.

Ripresa la pratica dopo la seconda guerra mondiale, si compilò un preventivo di spesa per la sistemazione del basamento, la cui perizia venne approvata dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici con decreto 8 marzo 1952 e finanziata con la somma di lire 5.000.000. Ma la licitazione per l'appalto dei lavori andò deserta e si ritenne necessario rivedere i prezzi.

Il Comune di Marsala ha ora informato che è stata presentata all'Assemblea regionale una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per un contributo di lire 50.000.000 per il monumento commemorativo e che sono state raggiunte intese col dottor Ugo Ximenes, erede di Ettore e scultore anch'egli; il dottor Ximenes consegnerà gratuitamente il bozzetto originale agli artisti che saranno designati per l'esecuzione pantometrica.

Il Governo per parte sua sarà lieto di appoggiare ogni opportuna iniziativa perchè il monumento sia finalmente completato.

PRESIDENTE. Il senatore Spallicci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLICCI. Sono grato all'onorevole Sottosegretario per la risposta che egli mi dà. D'altra parte non potevo attendermi una risposta diversa dal senatore Bisori, che è rappresentante di quella Firenze in cui la storia e l'arte si respirano quasi fisicamente. Gli sono anche grato perchè non mi ha risposto che maiora premunt, che cioè ci sono altri problemi più urgenti, perchè è necessario anche questo, è necessario soprattutto che i giovani ricordino i sacrifici per l'unità della nostra Patria.

Nel pellegrinaggio annuale che compiamo a Caprera i giovani vengono con noi e sostano devotamente di fronte alla tomba di Garibaldi. Essi arrivano spensierati, come in una crociera, e ritornano più meditabondi. Credo che giovino, come un grande libro aperto delle memorie della Patria, questi monumenti e che non siano inutili come vorrebbe qualcuno.

Il senatore Vaccaro sta preparando una proposta di legge per onorare anche i fratelli Bandiera a Cosenza. Nel 1944, quando ricorreva il centenario, gli eventi bellici non ci permisero di poter celebrare quella data, che celebreremo invece, assieme all'Associazione Combattenti, ai Garibaldini ed ai Mazziniani nella prossima estate del 1954, cioè a 100, più dieci anni di distanza.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

Credo che richiamare a questa reverenza la gioventù italiana sia dovere nostro.

Il senatore Bisori ha esposto anche nei minuti particolari la storia del monumento. Debbo aggiungere soltanto che il Dell'Orto, sindaco della città di Marsala nel 1906, si era fatto promotore di questo Comitato.

È giusto tutto quello che l'onorevole Sottosegretario ha detto. La legge che porta la data del 19 luglio 1910 fu caldeggiata, come primo iniziatore, dall'onorevole Pipitone che militava allora nelle file del Partito repubblicano. Da allora fu prescelto il bozzetto dello scultore Ximenes, che si era reso benemerito in una infinità di lavori il carattere celebrativo: ricordo a Roma il monumento a Ciceruacchio e a Milano il monumento di Garibaldi di fronte al Castello Sforzesco. Egli ha notevoli pregi come scultore, e nonostante quella che fu chiamata eloquenza plastica a suo tempo e che potrebbe indurre a giudicare non favorevolmente il bozzetto. Ad ogni modo, pur avendo veduto il bozzetto, ma sapendo il pregio e l'eccellenza dello Ximenes, noi crediamo che sia il caso di insistere su questa sfera che dovrebbe raggiungere le proporzioni di 11 metri d'altezza, parte in bronzo e parte in granito.

Una interpellanza è stata presentata al Parlamento siciliano su questo argomento. Credo sia ottima cosa che unitamente alla somma che ha stanziato il Parlamento siciliano, anche il Governo rivaluti la somma stanziata che era di 50 mila lire e la porti alla stessa altezza di quella della Regione siciliana.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ne pagò a suo tempo 42.000.

SPALLICCI. L'erede dello scultore Ximenes non pretende niente come diritti di autore. La rivalutazione era avvenuta soprattutto per la mano d'opera e per il materiale.

Sono lieto di riaffermare la mia riconoscenza per quel che potrà fare il Governo in proposito, raccomandando che traduca con sollecitudine questo voto, perchè tra sette anni vi sarà la celebrazione del centenario dello sbarco di Marsala.

PRESIDENTE. Le interrogazioni del senatore Mariani al Ministro degli affari esteri (79-Urgenza) e del senatore Roffi al Presidente del Consiglio dei ministri (97) sono state ritirate.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è del senatore Spezzano al Ministro del tesoro. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere: 1) i motivi per i quali, nel pieno stesso della campagna elettorale, è stato sostituito nella presidenza della Cassa di risparmio di Calabria l'avvocato Luigi De Matera con l'avvocato Pisani, fratello del presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza; 2) se l'onorevole Ministro sia informato che, contemporaneamente, quasi tutti gli agenti di detto Istituto e molti impiegati venne mobilitati per la campagna elettorale a favore del figlio del direttore Antoniozzi, candidato nella lista della Democrazia cristiana; che i telefoni della Cassa vennero usati a scopo elettorale dall'Antoniozzi e dai suoi incaricati; che molti agenti hanno fatto pressione sui clienti dell'Istituto per strappare il voto a favore del figlio del direttore Antoniozzi; che le operazioni della Banca vennero utilizzate a scopo elettorale; 3) sia la proporzione fra le operazioni bancarie della Cassa nei mesi di aprile, maggio e giugno 1953 e dei tre anni precedenti, sia la devoluzione delle somme destinate in bilancio per beneficenza: 4) per sentire il parere circa l'opportunità di affidare l'amministrazione della Cassa ad un Commissario con il compito di accertare il fondamento di quanto sopra esposto e di riportare l'Istituto alle sue naturali funzioni » (4).

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

SPEZZANO. Se il 7 giugno la trappola della legge elettorale fosse scattata, probabilmente questa interpellanza non sarebbe stata svolta e certamente quello che dirò, anzi i fatti che denunzierò sarebbero caduti nel vuo-

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

te e si sarebbe trovato il modo per farli finire nel dimenticatoio. Ritengo che in questo clima politico rinnovato dal sette giugno ci sia motivo per credere, o perlomeno per sperare, che quello che dirò e i fatti precisi che denunzierò non cadano nel vuoto ed abbiano la conseguenza che debbono avere; diversamente, onorevoli colleghi e onorevole rappresentante del Governo, voi dimostrereste che il clima seguito al 7 giugno è cambiato semplicemente nella forma, ma è rimasto identico nella sostanza; dimostrereste di voler seguire anche quei mezzi e quei sistemi che, prima di essere condannati dalla morale, sono condannati dalla legge. Io ritengo, per il rispetto che debbo avere e che ho per il Parlamento, che tutto questo non si verificherà.

Ciò premesso, passo senz'altro allo svolgimento della mia interpellanza che, come i colleghi hanno sentito, si compone di due parti, apparentemente distinte e separate, ma sostanzialmente legate tra di loro da un rapporto di causa ad effetto. Io affermo e ne darò la prova immediatamente, che la sostituzione dell'avvocato Luigi De Matera da presidente della Cassa di risparmio di Calabria, avvenuta in periodo elettorale, sia stata determinata da diversi motivi ed abbia mirato a diversi scopi, innanzi tutto il vecchio scopo, che ha caratterizzato la Democrazia cristiana nell'ultimo quinquennio, quello cioè di accentrare tutte le cariche e tutte le prebende nelle mani di elementi della stessa Democrazia cristiana.

Secondo scopo, forse uno dei determinanti, è stato quello di turare la bocca all'avvocato Pisani — e tra poco ne vedremo i motivi — bocca che diventava pericolosa, perchè protestava e minacciava delle gravi rivelazioni politiche.

In terzo luogo, mediante la sostituzione si volle mettere per la campagna elettorale al servizio della Democrazia cristiana e soprattutto al servizio di uno dei candidati dello stesso partito, l'avvocato Dario Antoniozzi, la Cassa di Risparmio di Calabria, cioè l'Istituto finanziario più importante della nostra regione.

Ho fatto queste affermazioni in modo così sicuro ed apodittico ed è dovere da parte mia, poichè sento la responsabiità del luogo in cui parlo, documentarle convenientemente.

Debbo subito precisare che io non sono qui per difendere l'avvocato Luigi De Matera; debbo però aggiungere che nessun addebito gli è stato mosso che potesse giustificare la sua sostituzione. Nessun torto egli aveva, nessuna manchevolezza gli è stata contestata, nè poteva essere diversamente perchè, come è noto ai colleghi di Calabria e al rappresentante del Ministero del tesoro, durante il periodo dell'amministrazione De Matera, l'Istituto della Cassa di Risparmio ha aumentato il suo lavoro, è stato potenziato e incrementato nell'interesse della vita regionale.

Ma che l'avvocato De Matera non avesse alcuna colpa lo dimostra il parere favorevole per la sua conferma a Presidente, dato dalla Banca d'Italia il cui scrupolo è ben noto. Nessun torto dunque egli aveva, e basterebbe considerare il tempo e il modo in cui è avvenuta la sostituzione per dimostrare che altri sono i motivi della stessa. Ed allora cerchiamo di accertarli questi motivi. Onorevoli colleghi, voi comprenderete, come, per far scattare la trappola della legge elettorale, si perdesse facilmente la calma, il senso della misura, si superasse ogni limite e si facesse ciò che è vietato dall'onestà, dalla morale e dalla probità politica.

Sta di fatto che un bel giorno venne resa pubblica, se non ufficialmente certo più che ufficiosamente, la lista dei candidati deputati per la Democrazia cristiana nella circoscrizione della Calabria. Uno dei candidati più quotati e più in mostra era per l'appunto l'avvocato Pisani, il quale cominciò subito a darsi da fare, come avviene in simili circostanze. Si dice, anzi, che egli avesse già fatto stampare i manifesti, si dice che vi sono delle tipografie nelne quali giacciono decine e decine di migliaia di manifesti e di striscioni per la lotta elettorale dell'avvocato Pisani!! Sta di fatto ancora che l'avvocato Pisani aveva cominciato a tessere quella trama tipica di ogni campagna elettorale; senonchè, un bel giorno, come il famoso fulmine nel non meno famoso ciel sereno, si sa che la candidatura dell'avvocato Pisani era stata trombata. L'avvocato Pisani, trombato, non si poteva rendere conto del come e del perchè e allora cominciarono, come era naturale e umano, le proteste da

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

parte sua e dei suoi sostenitori, proteste alle quali seguirono accuse e minacce di gravi rivelazioni. Ognuno di noi che, in quei giorni, viveva con spirito sarcastico le curiose vicende elettorali della Democrazia cristiana aspettava, da un momento all'altro, le minacciate gravi rivelazioni dell'avvocato Pisani, quando, invece, abbiamo un nuovo fulmine ancora a ciel sereno: la nomina del trombato avvocato Pisani a presidente della Cassa di Risparmio!!

Ora, onorevoli colleghi, dite voi se fra la trombatura elettorale dell'avvocato Pisani e la sua nomina a presidente della Cassa di Risparmio non corra quel rapporto di causa ad effetto cui accennavo. Dite voi se il pubblico, l'uomo della strada non ha diritto di pensare che la nomina si è avuta perchè si doveva turare la bocca all'avvocato Pisani.

Trattasi di uno scherzo da prete, anzi del vecchio gioco per cui con una fava si pigliano due piccioni. Infatti, liquidato l'avvocato De Matera, il presidente onesto, il presidente indipendente della Cassa di Risparmio, questa viene asservita alla Democrazia cristiana. Nominato Presidente della Cassa di Risparmio l'avvocato Pisani, candidato trombato della Democrazia cristiana, si mette la Cassa di Risparmio al servizio non solo della Democrazia cristiana, ma di un particolare candidato: il figlio del direttore della Cassa stessa!!...

Perfido quanto volete, ma ben calcolato e congegnato gioco!...

Questi sono i fatti ai quali non faccio seguire alcun commento. Se commentassi la sostituzione ed i pericoli che può nascondere, frustrerei lo scopo della mia interpellanza, poichè è bene precisare subito che io miro a difendere e a tutelare la Cassa di Risparmio, non a danneggiarla. Ora, se facessi la critica su questa nomina potrei determinare dell'allarme, e questo non è nelle mie intenzioni. Io sono qui, per lottare contro il mal costume, per sostenere che, una buona volta, deve finire la discriminazione e il settarismo, non sono qui per allarmare i clienti della Cassa di Risparmio

Quei commenti che io non faccio mi auguro però che li facciate voi, onorevoli colleghi, come è mio diritto pretendere che li faccia il Governo. E che i commenti non restino sterili, ma che ad essi seguano i fatti che potreppero essere costituiti dai provvedimenti richiesti nella mia interpellanza, questo è l'augurio che formulo nell'interesse dell'Istituto e della Calabria.

Credo di aver svolto in modo breve ma preciso la prima parte dell'interpellanza. Passo quindi alla seconda, nella quale potrei essere ancora più breve. Infatti se parlassi non dinnanzi ad un corpo squisitamente politico, come è l'Assembea del Senato, ma dinnanzi ad un'Autorità giudiziaria non dovrei spendere che poche parole e dire: la prova è in re ipsa, perchè i fatti che denunzierò derivano da alcune cirre e da alcuni elementi che io sottoporrò, così alla buona e senza acrimonia, al giudizio dei colleghi e all'esame diligente, e mi auguro sereno, del rappresentante del Governo.

Parlo dinnanzi ad un'assemblea squisitamente politica nella quale i giudici, sono sempre legati da vincoli di partito, e quindi, proclivi ad appigliarsi ad ogni pretesto sia pure inconsistente ed imboccare qualsiasi scappatoia. So tutto questo ed, anzichè limitarmi a dire che la responsabilità è in re ipsa, vado oltre e taglierò le scappatoie, distruggerò gli appigli ai quali si potrebbe ricorrere.

Il primo fatto sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi è il risultato delle elezioni. Se fossimo in un'aula giudiziaria, direi che ciò rappresenta la prova generica, quella che, per l'eloquenza dei fatti, viene considerata la regina delle prove, la prova per eccellenza. Qui siamo in un ambiente politico e, forse, non possiamo usare la stessa terminologia, ma i fatti non cambiano.

Cominciamo dunque ad esaminare i risultato dell'elezione: il candidato Dario Antoniozzi, giovane di circa 25-26 anni, candidato per la prima volta, risulta il secondo eletto per la lista della Democrazia cristiana con 62.430 voti di preferenza. Il giovane oscuro, il giovane ignoto, precede nei risultati elettorali due Sottosegretari in carica e precisamente l'onorevole Galati e l'onorevole Murdaca, l'uno Sottosegretaro alle Poste e l'altro al Lavoro. Supera il primo — insisto su questo elemento — di 20.000 voti e quindi di circa il 33 per cento, il secondo di 12.000, cioè di circa il 21

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

per cento. Precede sei deputati uscenti, tra i quali c'è qualche nome di un certo rilievo e di una certa risonanza, indipendentemente se tale rilievo e tale risonanza siano meritati. Tra questi sei, che il giovane ignoto ed oscuro Antoniozzi precede, vi è l'onorevole Larussa con tre o quattro legislature e tutta una tradizione politica familiare, vi è l'onorevole Pugliese, vi è l'onorevole Galati, vi è l'onorevole Murdaca, vi è l'onorevole Foderaro. Per di più, come se tutto questo non bastasse, nella elezione del 7 giugno cadono ben cinque dei deputati uscenti compreso qualcuno che s'imponeva per la purezza del nome e la dirittura morale come l'onorevole Adolfo Quintieri. Cade l'onorevole Carratelli, con tre legislature, cade l'onorevole Greco, cade l'onorevole Spoleti, e viene eletto, secondo nella lista della Democrazia cristiana, il "Carneade" Dario Antoniozzi, I dati elencati e che ancora non ho commentato debbono costituire la spia attraverso la quale noi dovremo vedere il resto, la spia attraverso la quale dovremo procedere, serenamente e pacatamente, all'analisi dei risultati che avrò il piacere di indicare ai colleghi e al rappresentante del Governo. Ma poniamoci immediatamente un primo interrogativo: perchè questo risultato? Nell'aver posto l'interrogativo, senza dubbio, per chi conosce come stanno le cose, vi è la risposta. Per coloro che non conoscono i fatti questa risposta troviamola insieme, attraverso un lavoro di analisi paziente e serena dei fatti.

Il risultato è quello che è: il secondo nella lista democratica cristiana è l'Antoniozzi, che precede nomi dei quali non può resistere al confronto mentre cadono candidati deputati uscenti. Domandiamoci allora: l'avvocato Antoniozzi era il capo partito? Ebbene no, capo partito della Democrazia cristiana, fino a prova contraria, era ed è il Sottosegretario Gennaro Cassiani. Perchè allora questo grande numero di voti per l'Antoniozzi? Era forse il capolista, aveva il numero 1 facilmente tracciabile? No, ho qui gli atti ufficiali che sono a disposizione dei colleghi qualora intendano smentirmi: l'onorevole Antoniozzi non era capolista. Capolista era l'onorevole Cassiani, seguito immediatamente dall'onorevole Galati e dall'onorevole Murdaca, perchè la Democrazia cristiana, nella regione calabrese, ha seguito

il sistema di mettere a capo alla lista, per ordine alfabetico, i membri del Governo, cioè i Sottosegretari in carica.

Benchè non capolista, l'Antoniozzi ha avuto 62.400 voti, ed è riuscito secondo. Ha allora forse, questo illustre sconosciuto meriti intellettuali eccezionali? Non conosco l'Antoniozzi, l'ho visto recentemente e per la prima volta nel periodo delle alluvioni, perchè prima non avevo il piacere di conoscerlo nemmeno fisicamente. Ho presenziato però a qualcuno dei suoi comizi, ho letto un manifesto, un appello da lui stilato « Ai cristiani elettori ». E dico subito che, se dobbiamo giudicare le qualità intellettuali dell'Antoniozzi alla stregua delle scemenze dette nei comizi e delle cretinerie e piccinerie inserite in questo appello « Agli elettori cristiani », dobbiamo arrivare ad una sola conclusione: intellettualità ed Antoniozzi sono termini antitetici.

Ed allora, a quale altro motivo ci si può appigliare per spiegare come questo sinora sconosciuto astro abbia potuto riscuotere 62.400 voti di preferenza? È una personalità eccezionale che si impone? Onorevoli colleghi, la personalità dell'Antoniozzi giudicatela da questo manifestino che metterò a disposizione dei colleghi insieme con altri documenti. È il suo curriculum vitae ... da lui stesso redatto e accompagnato da una fotografia da divo dello schermo.

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, mi permetta di invitarla affabilmente a rimanere nei limiti dell'argomento, perchè il Ministro del tesoro non può rispondere su questioni di carattere personale.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, ella è un grande dialettico e mi insegna che debbo, per la serietà della cosa, dimostrare quanto ho denunziato. Ho premesso che se avessi parlato dinnanzi alla Autorità giudiziaria non avrei dato dimostrazioni; ma parlo dinnanzi ad un Corpo politico, e non posso pretendere che i colleghi facciano il lavoro di analisi che io ho fatto. Se io dicessi: « Qui c'è questo fatto » e niente altro, mi si potrebbe accusare di affermazioni gratuite o di deduzioni arbitrarie. Debbo fare, invece, quello che in gergo si dice « l'avvocato del diavolo ». cioè.

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

eliminare possibili scappatoie che spieghino questo risultato elettorale che, in seguito, mediante la prova specifica, dimostrerò a cosa è dovuto. Ma, come fa ogni buon spadaccino, devo eliminare per prima cosa il campo dalle obiezioni. Ciononostante, per esclusivo riguardo alla sua autorità e alla sua cortesia, onorevole Presidente, non leggerò questo manifesto e andrò oltre, lieto di aver potuto aderire al suo invito.

L'Antoniozzi ha una personalità eccezionale? Abbiamo detto di no. Forse ha una lunga milizia di partito? Nemmeno. Ricordiamo che l'Antoniozzi ha 25 o 26 anni e, a questa età, non si può avere nè lunga milizia di partito nè passato tale da imporsi agli elettori e alla opinione pubblica. La stessa giovane età dell'Antoniozzi smentisce questi due interrogativi più che le mie parole.

Grandi parentele? No, onorevoli colleghi, perchè il candidato Antoniozzi non è nemmeno un calabrese, è un importato in Calabria e le merci di importazioni, a torto o a ragione, da noi non sono considerate.

Vaste clientele? Le vaste clientele potrà averle il nostro Presidente, per 40 anni avvocato di grido, e non chi è alle prime armi o forse non ha nemmeno esercitato la professione.

Ecco come ritorna sempre il vecchio interrogativo! Come si spiega il risultato elettorale? Continuiamo l'analisi, attraverso la spia sicura.

Come si spiega, onorevoli colleghi, che il giovane candidato risulta primo, distanziando gli altri di decine e centinaia di voti, in ben 33 Comuni, 25 della provincia di Cosenza, 5 di quella di Catanzaro e 3 di quella di Reggio? Come e perchè — la spia entra in funzione e ce lo dice in modo irrefutabile — questi risultati si sono avuti principalmente, se non esclusivamente, proprio lì dove la Cassa di risparmio ha le proprie succursali o è tesoriere comunale od esattore delle imposte?

Analizzi, onorevole rappresentante del Governo, o faccia analizzare — perchè un lavoro di analisi su tutte queste cifre non è molto facile — per esempio, il risultato elettorale dei comuni di Belvedere Marittima, San Demetrio Corone, Cetraro, Fuscaldo... tutte sedi di filiali della Cassa di risparmio e tro-

verà che, in questi Comuni, nemmeno a farlo apposta, il candidato che ha il maggior numero di voti, è per l'appunto il figlio del direttore della Cassa di risparmio. Esamini quello che è avvenuto nelle dipendenze delle Agenzie di Crotone, Cirò, Strongoli, Chiaravalle e Pizzo. Tenga presente che questi Comuni non sono della provincia di Cosenza, cioè della zona nella quale l'Antoniozzi avrebbe in qualche modo potuto essere conosciuto, ma sono Comuni del Crotonese o del Vibonese, zone ove tutti sanno quanto sia difficile penetrare.

Facendo una analisi intelligente attraverso la spia precedentemente indicata, si troverà che a Belvedere Spinello, un Comune che, certo, Antoniozzi non ha mai visto, a Cutro, nomi noti in questa Aula perchè li abbiamo qui ripetuti diecine di volte a proposito della riforma fondiaria, a Rocca di Neto, a Casabona, a Melissa, a Santa Severina, a San Mauro Marchesato, a Scandale, in tutti questi Comuni, se non il primo assoluto, il secondo è sempre il figlio del direttore della Cassa di risparmio. Sono Comuni che dipendono dalla Agenzia di Crotone, o da quella di Cirò o da quella di Strongoli o di Pizzo, il cui rappresentante è qui in tribuna a sentire quello che io dico e so che non potrà smentire le mie asserzioni. Dite in Calabria, che a Fuscaldo, a Diamante, a Cetraro... Antoniozzi è più conosciuto, è più forte, è più stimato di Cassiani e di Carratelli. Dite che ad Isola Caporizzuto, a Belvedere Spinello, a Casabona, a Melissa, Antoniozzi è più forte di Pugliese o di Larussa. Il minimo che la popolazione calabrese farà, sarà una sonora risata, perchè è notorio che questi Comuni sono i feudi delle persone che ho indicato, feudi nei quali l'Antoniozzi è entrato all'ultimo momento e vedremo subito come e perchè.

Ma ecco un'altra considerazione che si impone alla vostra intelligenza. Vi sono dei veri e propri feudi invalicabili di alcuni candidati della Democrazia cristiana. Uno di questi casi è quello del candidato della Democrazia cristiana, uno dei più grossi agrari della provincia di Cosenza, Paolo Toscano, che domina tutto il circondario di Cassano. Ebbene, esaminate i risultati, con la pazienza con cui il ho analizzati io, e troverete che a Cassano il

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

candidato Toscano ha realizzato 3.158 voti di preferenza, che Antoniozzi è riuscito a realizzarne un migliaio, che tutti gli altri candidati - badate, tutti gli altri - non sono riusciti a realizzarne nemmeno una diecina. Questo feudo, che resiste alla pressione di 25 candidati, apre uno spiraglio e crea una comoda via di ingresso al più oscuro e meno qualificato dei candidati: Antoniozzi. L'episodio di Cassano si ripete per esempio ad Alessandria del Carretto. Anche questo feudo del candidato Toscano, che ha realizzato 140 voti di preferenza, viene espugnato dall'Antoniozzi che raccoglie 52 preferenze. Gli altri candidati non esistono, spariscono, realizzano due, quattro voti.

Come mai, ci si domanderà, tutto questo ha potuto avvenire?

Ed andiamo oltre. Esaminiamo un altro feudo, quello del nostro amico Vittorio Pugliese: Cirò Superiore e Cirò Marina. Sono i due comuni nei quali l'onorevole Pugliese esercita tutta la propria attività, ha la famiglia, ha i parenti, ha il fratello, illustre ed autorevole avvocato. Insomma Vittorio Pugliese in questi due paesi, se non è una specie di Ras, innegabilmente è colui che assomma tutto, e che ha nelle mani tutto il potere della Democrazia cristiana. Ebbene, l'onorevole Pugliese realizza a Cirò Superiore 1.008 voti, l'onorevole Antoniozzi riesce a realizzarne un paio di centinaia, i candidati catanzaresi Turco e Larussa, deputati uscenti per giunta, Larussa, Turco e tutti gli altri candidati non arrivano a realizzarne che appena una diecina. Il fenomeno diventa più allarmante se esaminiamo il risultato di Cirò Marina, dove Pugliese realizza 1.099 voti, seguito immediatamente dall'Antoniozzi con 591 voti. Gli altri deputati, quelli uscenti, i Sottosegretari, che pur avevano brigato creando cantieri di lavoro, Uffici postali, sbrigando varie pratiche, non riescono ad avere che otto o dieci voti. Il caduto dal cielo Antoniozzi ne realizza 591! Vedete l'elenco delle agenzie delle Casse di Risparmio e troverete che a Cirò Marina vi è una agenzia della stessa. Sentirete tra poco quello a cui io personalmente ho assistito a Cirò Marina. Se volete altri esempi in questo campo basta esaminare il risultato di Chiaravalle, il comune dell'onorevole Ceravolo, che ha, tra l'altro, un grande tubercolosario, il comune dell'amico e collega Tommaso Spasari. A Chiaravalle, Ceravolo, il re del paese, ha realizzato 1.554 voti; gli altri candidati 8 o 10 voti ciascuno, Antoniozzi 524 voti. Se consultate l'elenco delle Agenzie della Cassa di risparmio, troverete che Chiaravalle è sede di agenzia. E gli esempi potrebbero continuare. La conclusione, però, che si ricava dagli esempi portati, è unica: mentre il feudo non può essere violato da alcuno, il feudo apre le porte al candidato Antoniozzi. Al perchè ho già risposto indicandovi i luoghi e specificando che sono sedi di Agenzie della Cassa di risparmio!!

E ancora, attraverso la spia, potremmo vedere, per esempio, che, a Belvedere Spinello, l'Antoniozzi che non è capo partito, che non è capo lista, realizza 256 voti, e Cassiani appena 68. A Chiaravalle, che ho già citato, l'Antoniozzi realizza 524 voti, mentre Cassiani, il capo partito, il capo lista, il Sottosegretario di tutti i Governi, ne realizza appena 23. A Filandari, Antoniozzi realizza 165 voti, Cassiani 12. A Rombiolo, Antoniozzi 215 voti, Cassiani 10. A S. Gregorio, Antoniozzi 90 voti, Cassiani 3.

Con maggiore premura ritorna, dunque, il vecchio interrogativo attorno al quale, come i colleghi vedono, giro dal primo momento: perchè tutto questo?

Chi, in queste zone, conosceva l'Antoniozzi? La risposta è facile: non lo conosceva alcuno. Eppure la messe dei voti aumenta, eppure l'Antoniozzi è primo o secondo nell'ordine dei voti.

Ed ecco un'altra considerazione che non vorrei fare perchè sono costretto a discriminare tra il paese evoluto della mia regione ed il paese retrogrado. La Cassa di Risparmio è una forza potente, è un mezzo di corruzione efficacissimo, ma, come è naturale, questi mezzi giocano più fortemente là dove le condizioni popolari sono di maggior bisogno, là dove la maturità politica è più scarsa. A Cosenza vi è la sede della Cassa di risparmio, la sede centrale, con un direttore ed un gran numero di impiegati e di dirigenti: a Cosenza il beneamato figlio del direttore è risultato quarto nell'ordine dei voti. A Reggio Calabria, capoluogo di provincia, sede della Cassa di

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

Risparmio, città più evoluta e più matura politicamente, assistiamo a questo fenomeno: chi ha maggior numero dei voti ne ha 6.045, mentre l'Antoniozzi ne realizza soltanto 589. Nella zona evoluta, nella zona politicamente matura, la forza di corruzione e di intimidazione della Cassa di Risparmio, le mille lire, le pressioni non giocano più e, quindi, i rapporti di forza si manifestano nelle giuste proporzioni. A Catanzaro, altro capoluogo di provincia, il capolista — se mal non ricordo l'amico Larussa — realizza 3.500 voti, mentre l'Antoniozzi soltanto 400. Anche qui siamo nelle giuste e oneste proporzioni.

Catanzaro non ha un sotto proletariato che si vende, è una città, ha una maturità politica, non si lascia corrompere. A Nicastro vi è una sede della Cassa di Risparmio, ma a Nicastro il candidato Foderaro realizza 2.219 voti e l'Antoniozzi solo 585; a Cittanova, Murdaca riporta 1910 preferenze e 424 l'Antoniozzi; a Locri Murdaca realizza 2161 voti, Antoniozzi 113 voti; a Palmi Murdaca 1931, solo 559 Antoniozzi.

Questa sì che è la giusta proporzione. Ma domandatevi: se questa proporzione è la giusta, perchè il rapporto di forze si manifesta così nei capoluoghi di provincia e nei Comuni più grossi, quindi più evoluti, dove l'elettorato ha una coscienza ed una maturità politica, mentre nei Comuni più arretrati si ha, invece, il fenomeno completamente opposto per cui l'Antoniozzi è primo assoluto?

Ed ancora: perchè vi sono pure dei comunelli dispersi ed isolati, lontani dai centri maggiori, dove nessun voto o pochissimi voti ricadono sull'Antoniozzi. La risposta è facile: la pressione della Cassa di Risparmio non vi è arrivata. Sono comunelli dove la cambiale e la tratta sono sconosciute, come è sconosciuto Antoniozzi; sono comunelli dove la vita si svolge ancora patriarcale, ed i rapporti di forza si manifestano per quelli che sono. Ecco qualche esempio: in provincia di Cosenza a Plataci, libero dalle pressioni della Cassa di Risparmio. il colosso Antoniozzi, l'astro regionale, realizza un ottantesimo di tutti i voti; a Praia, un sessantesimo; a Panettieri, un quindicesimo; a Pedivigliano ed a Papasidero, un decimo. Anche in provincia di Reggio il rapporto di forze si mantiene onesto lì dove non si è giunti con la corruzione, lì dove l'Antoniozzi non aveva dietro di sè la forza delle cambiali, delle tratte, dei fidi. Ecco esempi precisi: l'Antoniozzi, o meglio il deputato cambiale-tratta, ha un cinquantesimo a Ferrignano; a Careri, un centesimo; a Casignana, un centesimo; in tre o quattro altri piccoli Comuni, dove la Cassa di Risparmio non giunge, nemmeno un voto. In provincia di Catanzaro: ad Amato, un ventottesimo; a Brognaturo, un settantesimo; a Marcedusa, un settantasettesimo; a San Pietro Apostolo, un ottantesimo.

Ed ancora, come mai, fra tutti i candidati, l'Antoniozzi è quello che raccoglie maggior numero di voti fuori la provincia di Cosenza, non v'è cioè candidato della provincia di Cosenza che abbia raccolto un numero eguale di voti a quello che ha realizzato l'Antoniozzi nelle provincie di Catanzaro e di Reggio, così come non v'è alcun candidato di queste provincie che abbiano realizzato, in Cosenza, un numero eguale di voti a quello realizzato dall'Antoniozzi nelle altre provincie. Sotto questo aspetto, l'Antoniozzi è diventato capo partito, avendo, fuori della propria provincia, raccolto più voti che non abbia raccolto lo stesso Cassiani. Ah forza della cambiale e dei fidi!!

A questo punto io vi domando: chi è questo astro? È Vittorio Emanuele Orlando, Giovanni Giolitti, Filippo Turati? No. è una troppo modesta cosa!! Come si spiega, dunque, che, in provincia di Catanzaro, si verifica l'assurdo, che l'oscuro candidato della provincia di Cosenza ottiene più voti, nel Catanzarese, dei candidati locali? Ritorna, come vedete, sotto altri aspetti, e con petulante insistenza, l'interrogativo posto inizialmente. E fino a quando, onorevoli colleghi e onorevoli signori del Governo, non riuscirete a dare una risposta convincente, seria, concreta all'interrogativo posto, consentitemi di dirvi apertamente che deve valere la mia risposta secondo la quale questi risultati si spiegano solamente ed esclusivamente con l'intervento della Cassa di Risparmio della Calabria, intervento che è indice di tutto un malcostume che il Parlamento italiano deve condannare ed eliminare.

Mi auguro che non vogliate rispondermi con quanto un giornale della provincia scrisse presentando il candidato Antoniozzi, e cioè che

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

sarebbe stato « il deputato delle buone famiglie ». Nel linguaggio comune le buone famiglie fanno pensare a Dado Ruspoli, a Rudy Crespi, alla contessa Bellentani, a Cicerone. Io non so se il giovane candidato potesse avere dei numeri per godere la simpatia di costoro, so però, e lo grido per il buon nome della mia terra, che questo gran mondo, questo bel mondo, nella sana terra della mia Regione non esiste o, se esiste, non è tale da poter rappresentare 62.400 voti preferenziali.

Ho così discusso quello che, in termini curialeschi, potremmo dire la prova generica. Passo ai fatti specifici, con l'augurio che il Sottosegretario, anzi il Ministro che si assume l'impegno di rispondere, possa smentirmi.

Chi ha l'onore di parlarvi in questo momento andò, un pomeriggio di domenica, a Cirò Marina per un comizio. Venne avvicinato dall'agente della Cassa di Risparmio che conosceva perchè era stato suo impiegato nella Federazione dei consorzi agrari, scambiò qualche parola e vide alcuni volantini su cui era scritto: « Votate per Antoniozzi » e a tergo portavano il timbro « Cassa di risparmio: Agenzia di Cirò Marina ». Accortosi del fatto, il dirigente dell'agenzia cercò di farsi dare da me il manifestino, ma io gli dissi subito che, se fossi tornato al Parlamento, vi avrei portato la cosa per combattere il malcostume e per difendere la dignità e l'onestà del Parlamento. Mi pregò l'imprudente, o impudente, impiegato di restituire il manifestino, ma naturalmente io non lo feci anzi lo metto a disposizione della Presidenza del Senato e del Ministero del tesoro.

Quali le conseguenze di quella distribuzione di manifestini? Se ricordate quanto dicevo discutendo la prova generica, e cioè che in Cirò Marina, il solo che aveva realizzato voti, oltre quelli del candidato locale Pugliese, era l'Antoniozzi, voi avete la prova generica, confortata da fatti specifici che non possono essere smentiti, perchè visti con i miei occhi. A Chiaravalle centrale, altra sede di agenzia, ed ho il documento che metterò a disposizione della Presidenza del Senato...

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato non ha competenza al riguardo, trattandosi di documenti che riguardano un membro dell'altro ramo del Parlamento. SPEZZANO. Ascolti, onorevole Presidente, la mia conclusione e vedrà che trattasi di materia di sua competenza.

Intanto, continuo.....

A Chiaravalle, nel periodo elettorale, vennero mandate a tutti i clienti della Cassa e ad altre persone che comunque avessero rapporti con l'Istituto, cartoline, a mezzo di fattorino, nelle quali era fissato il giorno di comparizione di ognuno dei clienti, a scaglioni di 10-15 alla volta. Ciascuno, supponendo trattarsi di affari, scadenza di una cambiale, notizia su un mutuo, o altri motivi, si presentava nella sede della Cassa, dove, dopo la discussione per il rinnovo di una cambiale o la concessione di un mutuo, si faceva propaganda per il figlio del direttore, cioè per il candidato Antoniozzi

A Pizzo di Calabria la cosa è più seria e vedrà il Ministero quali provvedimenti debba prendere. L'automobile che trasportò gli elettori che avevano assunto l'impegno di votare per l'Antoniozzi appartiene ad un certo Politano, il quale venne ingaggiato dalla Cassa di Risparmio. Sempre a Pizzo di Calabria, la Amministrazione comunale distribuì in occasione delle elezioni un sussidio di mille lire ai bisognosi. Altri hanno distribuito quintali o tonnellate di pasta (commenti dalla destra); (nessun riferimento al senatore Lauro!!).

Il comune di Pizzo fu più modesto. Le mille lire venivano distribuite nella casa comunale, ed essendo tesoriere la Cassa di Risparmio, chi distribuiva le mille lire era un impiegato di detto Istituto il quale, alla carta da mille, faceva seguire, attaccato con un piccolo spillo, l'invito: « Votate per il candidato Dario Antoniozzi, n. 4 ».

A Scandale, uno dei Comuni dove l'Antoniozzi è risultato primo assoluto, certo Marrazzo avvicinava gli elettori e chiedeva: « Avete bisogno di soldi? Siamo a vostra disposizione, c'è la Cassa di Risparmio di Crotone che fa qualsiasi anticipazione, qualsiasi mutuo ». Scriveva lettere di presentazione al direttore della Cassa di Risparmio di Crotone, certo Rapani (promosso in questi giorni e trasferito per premio dell'attività svolta) il quale, a coloro che si recano alla Cassa di Risparmio di Crotone, concede il mutuo o il fido o lo sconto insieme con il catechismo per il numero 4, Antoniozzi!!

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

A Belvedere Spinello, altro Comune dove l'Antoniozzi è risultato primo assoluto, v'è un altro di questi vari Marrazzo e fa lo stesso gioco del Marrazzo di Belvedere Spinello: subordina le operazioni bancarie al voto di preferenza da dare al diletto figlio del signor direttore.

A Strongoli, l'agente che è un mio omonimo, presenta al pubblico il grande oratore, novello Cicerone, Antoniozzi. Poi prende l'elenco delle dipendenze della sua Agenzia, siede al tavolino con l'Antoniozzi o chi per lui e stabilisce l'obiettivo dei voti da raggiungere nella zona di influenza dell'Agenzia di Strongoli. Attraverso cambiali che scadono, attraverso domande di mutuo, in breve, attraverso i rapporti di affari si stabiliscono degli obiettivi da raggiungere Comune per Comune. Si stabilisce così che il comune di Casabona debba dare 300 voti, che la frazione Zinga debba darne 100. Si è perduto a tal punto il senso della misura, della prudenza e del pudore da arrivare a fare queste trattative con Anania Salvatore, vice sindaco della Amministrazione socialcomunista di Casabona.

A Zinga, l'accordo si fa con Francesco Vitale. Ma, a Casabona e Zinga, le forze di sinistra sono quelle che sono e perciò non si raggiunge l'obiettivo prefisso. Successivamente si presentano Iemma Francesco e Squillaci Giuseppe, due elettori che, spinti dal bisogno e corrotti dalle promesse, avevano dato il voto all'Antoniozzi, per domandare quel credito che loro era stato assicurato. L'agente della Cassa di Risparmio fa presente che la concessione del credito era subordinata ai 300 voti a Casabona e ai 100 voti a Zinga e, non essendosi raggiunto tale numero di voti, non si poteva ottenere il credito. Onorevole rappresentante del Governo, queste cose ella con i suoi poteri potrà accertare, sia Iemma Francesco che Squillaci Giuseppe hanno avuto, dopo il rifiuto della Cassa di Risparmio, il credito dalla Banca nazionale del lavoro. Il che dimostra che era gente che aveva diritto di avere il credito e che questo non gli è stato concesso esclusivamente perchè Casabona non aveva dato i voti promessi. Il che dimostra ancora che la Cassa è stata messa al servizio, spavaldamente e sfacciatamente, del figlio del suo direttore. Ma non è tutto qui. A Rombiolo, un certo Loja-

cono, che agiva su mandato del dirigente dell'agenzia della Cassa di Risparmio (se non erro è il proprietario del locale dove la Cassa ha sede), paga, per conto della Cassa di Risparmio, una tessera del Partito comunista italiano intestata a Morabito Rocco, 20,000 lire; e, nello stesso tempo, fa scontare una cambiale di 30.000 lire a favore dello stesso Morabito Rocco dalla Cassa di Risparmio. La tessera del Partito comunista, dunque, è costata 20 mila lire a fondo perduto più il mutuo di 30 mila lire. D'altro canto la sede della Cassa di Risparmio di Crotone, quella diretta dal Rapani già ricordata, nelle lettere avviso per scadenza di cambiale alliga il manifesto: « Votate per Antoniozzi n. 4! ».

Vuole accertare, onorevole rappresentante del Governo, per una via diversa, come tutto quello che denunzio risponde a verità? C'è un capo nella mia interpellanza, con il quale chiedo di stabilire la proporzione fra le operazioni nel trimestre aprile-giugno corrente anno e negli stessi trimestri degli anni precedenti; orbene, se le mie informazioni non sono errate, l'Agenzia di Crotone, nel periodo elettorale, è passata da una media giornaliera di dieci operazioni ad una media di cento, cioè ha decuplicato il numero ordinario delle operazioni bancarie.

Ma vi è di più. Era quello il periodo in cui si doveva formare li bilancio della Cassa di Risparmio. Io ho qui tutti i bilanci e li metto a disposizione del Governo, qualora non ne fosse fornito. Negli anni precedenti, l'utile si aggirava sui dieci milioni, tanto che io, leggendo i bilanci, mi stupivo di questa pochezza. Quest'anno l'utile, nemmeno a farlo apposta, è salito a 30 milioni. Perchè? Perchè un terzo di questi utili (o un decimo, non ricordo bene) resta a disposizione della Cassa per sussidi ai bisognosi. È logica l'ipotesi, dunque, che quest'anno si è triplicato l'utile netto per potere avere una somma tripla da distribuire come sussidi ai bisognosi.

E in questo campo avviene ciò che è inverosimile e che si spiega con quello che dicevo inizialmente, cioè che si era perduta la testa e la misura essendo certi che la trappola della legge truffa sarebbe scattata e che non sarebbe stato possibile poi usare il bisturi per incidere il bubbone purulento. Si arrivò infatti al

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

punto che i buoni per i sussidi non vennero dati nella Cassa di Risparmio dal presidente ma vennero dati a casa dell'Antoniozzi.

Io non pretendo che i colleghi qui presenti e che sono informati di ciò, facciano i testimoni su quel che dico. Ma avrei il diritto di pretendere che mi smentissero.

VACCARO. Io lo ignoro nella maniera più assoluta.

SPEZZANO. Onorevole Vaccaro, mi consenta: è stato ingenuo. Dicevo questo proprio per provocarla ad una interruzione. Infatti la sua interruzione mi mette in condizione di dire che ella, in quel periodo, probabilmente per uno dei tanti miracoli tipici di quel tempo, era diventata, sorda, cieca, e forse muta. I fatti che io dico sono noti e si ripetono in ogni piazza. Comunque le chiedo di smentirmi su questo fatto: non vi è angolo di muro nella nostra Calabria dove non ci sia scritto in mille modi, o non ci siano attaccati manifesti lunghi vari metri con la scritta: votate Antoniozzi! Si dice che Angiolillo abbia fatto una propaganda imponente qui, in Roma; ritengo però che la propaganda impallidisca di fronte a quella di Antoniozzi. Questa propaganda ella, onorevole Vaccaro, deve averla vista, ella deve essersi sentita oppressa da tutta quella stomachevole ed opprimente pubblicità fatta su questo oscuro nome. Ella avrà incontrato diecine di volte, come li abbiamo incontrati noi, impiegati della Cassa di Risparmio, con le automobili della stessa in giro per i vari paesi per fare la propaganda al figlio del candidato...

VACCARO. La mia era una modesta macchina F.I.A.T.

SPEZZANO. Non parlo della sua macchina! Parlo di quelle della Cassa messe al servizio del candidato, figlio del direttore. Tra poco, onorevole Vaccaro, le dirò pure il nome di chi guidava la macchina dell'Antoniozzi, ed è un nome che lei conosce; ma continuiamo ad occuparci della stomachevole pubblicità e degli striscioni giganti. È noto che i candidati Pugliese e Ceravolo sono ricchi; che Toscano è miliardario; ebbene, i manifesti di questi amici impallidivano di fronte a quelli del fi-

glio del direttore della Cassa Risparmio. La domanda sorge irrefrenabile: da dove sono usciti i milioni per i manifesti dell'Antoniozzi?

Chi può smentirmi quando dico che gli attacchini dei manifesti venivano ingaggiati dagli agenti della Cassa di Risparmio? Chi può smentirmi quando affermo che gli scribacchini (non so se sia questo il termine appropriato, mi correggerà l'amico Busoni che è toscano), cioè coloro che erano incaricati di scrivere sulle mura: « Votate Antoniozzi », erano ingaggiati dagli agenti della Cassa di Risparmio?

Ed ecco un altro elemento preciso: i telefoni della Cassa sono stati messi a disposizione del candidato Antoniozzi. Faccia indagare, onorevole Ministro, se è vero che alla sede centrale di Cosenza, dopo la presentazione della mia interpellanza e dopo la pubblicazione della stessa, il direttore, padre del candidato Antoniozzi, ha pagato 52.000 lire per l'uso che aveva fatto del telefono in periodo elettorale. Mi dica lei, se tutto questo non costituisce un reato penalmente perseguibile; mi dica poi se tutto questo è consentito, se su tutto questo il Ministero può mettere il silenziatore oppure può stendere una patina di dimenticanza e di oblìo.

Ed ancora, è vero o non è vero che certo Riggio Luigi, impiegato in attività di servizio alla Cassa di Risparmio di Cosenza, non andava in ufficio oppure vi andava e ne usciva immediatamente per trovare la macchina dell'ufficio pronta ed andare in giro per la propaganda elettorale? È vero o non è vero che Rapani, il direttore dell'Agenzia di Crotone, era in aspettativa: è stato richiamato ed è stato adibito alla propaganda elettorale. In ultimo, dulcis in fundo oppure in cauda venenum se più vi piace, è vero o non è vero che l'autista del candidato Antoniozzi era certo Bisceglia Giuseppe, meglio conosciuto col nome di Peppino, dipendente della Cassa di Risparmio? Figurava in servizio... ma guidava l'automobile del candidato Antoniozzi, figlio del direttore della Cassa di Risparmio.

Mi ero proposto ed impegnato di bloccare le scappatoie, e, pertanto, se dovessero giustificarsi dicendo che il Bisceglie era in licenza, ho qui a portata di mano lo statuto e il contratto collettivo, dai quali risulta che il Bisceglie avrebbe avuto diritto al massimo a tre

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

giorni di licenza. Se lo faranno figurare in licenza evidentemente trattasi di una povera pezza per salvare coloro che debbono uscire bollati col marchio della vergogna e della infamia.

Quello che ho detto, ho corroborato con fatti, con prove generiche e con prove specifiche. Debbo specificare che non è una novità, è stato detto anche nelle pubbliche piazze, per esempio, dall'onorevole Carratelli, democristiano, e con termini meno moderati dei miei è stato detto pubblicamente dall'onorevole Mancini, socialista, in un pubblico discorso nella piazza della Stazione di Cosenza. Non si è avuta una smentita, una protesta, una querela. Questa condotta passiva dimostra che il direttore della Cassa di Risparmio ha accettato come vere e reali le accuse che io oggi qui muovo, meglio rinnovo.

Mi avvio alla fine. Anzi potrei dire senz'altro di avere finito; ma c'è stata l'interruzione amabile dell'illustre Presidente che mi costringe a precisare alcune cose. Innanzitutto debbo precisare quanto dissi inizialmente, e cioè che l'interpellanza mira a difendere l'Istituto e non a fare invalidare l'elezione dell'Antoniozzi. Antoniozzi più, Antoniozzi meno, il mondo cammina lo stesso. Se c'è da invalidare l'elezione dell'Antoniozzi, è cosa che riguarda la competenza della Giunta delle elezioni dell'altro ramo del Parlamento, e io ritengo di non aver dato fino adesso prova di tanta ignoranza da lasciar supporre che, in questa sede, voglia invalidare la elezione. Io sono qui, ripeto, per difendere l'Istituto. I fatti denunciati potranno servire anche alla Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, ma ciò non mi riguarda. Se puntassi su questo, impicciolirei quello che è un fatto di importanza eccezionale, che pone il problema della probità di chi amministra il pubblico risparmio, un aspetto del malcostume in breve. Preciso per di più che avrei fatto l'interpellanza anche se l'Antoniozzi non fosse stato eletto, perchè gli illeciti, gli abusi, il malcostume, la confusione del denaro e dei mezzi pubblici col denaro e i mezzi propri, sarebbero restati indipendentemente dalla trombatura o dalla elezione del candidato Antoniozzi.

Ho inteso difendere l'Istituto, ho inteso difendere le migliaia di clienti, sopratutto dei piccoli clienti, dei molti impiegati i quali si vedono perseguitati per non aver voluto seguire e piegare la testa alla volontà del duce, il direttore Antoniozzi.

Spetta a voi ora rispondere se l'Istituto deve essere un organismo finanziario oppure un organismo di parte al servizio di un candidato di parte; se deve continuare o deve finire il malcostume che ha imperversato in Italia. Ho la certezza di aver dato la prova piena, completa ed irrefutabile, ed ho la coscienza serena di aver fatto il mio dovere di parlamentare, di cittadino e di calabrese. Disponendo l'inchiesta e i provvedimenti che io ho invocato, voi, signori del Governo, farete anche il vostro dovere; soffocando tutto e mettendo tutto a tacere, da giudici quali siete ora e quali vi ritengo, vi tramuterete in complici e, come tali, l'opinione pubblica vi giudicherà e vi condannerà. (Applausi dalla sinistra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se la tragica morte dell'ing. Davide Capra, ultima vittima di una serie ormai troppo numerosa di rapine a mano armata e di sequestri di persona che rendono pericolosa la circolazione per le strade della Sardegna e indegne di un Paese che aspira ad essere civile, non obblighi il Governo a considerare il problema della delinguenza, non solo sotto l'aspetto dei mezzi preventivi e repressivi dipendenti dal Ministero dell'interno e dal Ministero di grazia e giustizia, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto economico e sociale. Per sapere se tanto dilagare di delinquenza che paurosamente colpisce tutta l'Isola non sia principalmente da ricercarsi nel mancato piano di rinascita economica e sociale che, contemplato dallo Statuto speciale della Regione sarda e sollecitato dal popolo sardo, rimane ancora lettera morta

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

a causa dell'inerzia dei Governi, sì che l'Isola appare come per il passato l'ultima Regione di Europa, priva della solidarietà dello Stato nazionale, indispensabile per la cooperazione al suo progresso civile (34).

LUSSU.

Al Ministro degli affari esteri, perchè comunichi se intenda intervenire con la maggiore rapidità ed energia perchè i nove motopescherecci della flottiglia di Molfetta, catturati ieri dagli jugoslavi nelle acque adriatiche a 15 miglia dall'isola di Pelagosa, siano prontamente rilasciati, senza essere soggetti, come per il passato, alla imposizione di pene pecuniarie intollerabilmente gravose ed evidentemente arbitrarie, e che cosa il detto Ministero intenda fare, d'intesa coi Ministri della difesa e della marina mercantile, perchè i nostri lavoratori della pesca siano continuamente protetti nell'esercizio della loro attività legittima e proficua per l'economia del Paese (35).

JANNUZZI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Al Ministro della difesa, per sapere per quali motivi il Ministero della difesa (Stato Maggiore) con circolare riservata dell'11 o del 12 novembre ha disposto presso i distretti la sospensione di benefici relativi al congedo anticipato concesso per i primi otto titoli della legge ai giovani delle classi 1931 e 1932, ordinando nello stesso tempo agli uffici provinciali di leva di non notificare più ai Corpi le ammissioni al congedo anticipato per i giovani già alle armi di dette classi (136).

Russo Salvatore.

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere in base a quali disposizioni di legge, il Ministro dell'industria e commercio, dietro sollecitazione di privati, ha invitato, tramite il Prefetto, la Commissione provinciale di Viterbo per la determinazione dei valori medi, a rivedere i valori stabiliti per ridurli in quei casi in cui risultassero superiori a quelli di altre Commissioni espressamente indicate, in violazione dell'autonomia della Commissione e della legge, la quale stabilisce che i valori debbono essere accertati sulla base dei prezzi di vendita al minuto, indipendentemente da ogni considerazione di ordine tributario, e non già copiando le deliberazioni di altre Commissioni, e per giunta nei soli casi di accertamenti inferiori (137).

MINIO.

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per prevenire e reprimere energicamente la delinquenza che si manifesta in qualche zona della Sardegna in forme così gravi da causare nelle popolazioni panico e sfiducia e da suscitare nell'Isola la più viva riprovazione creando altresì notevole intralcio allo sviluppo sociale ed economico di alcune zone (138-Urgenza).

CARBONI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Alto Commissario per l'alimentazione, e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere, dopo la recrudescenza delle frodi a danno dei consumatori, quante contravvenzioni sono state elevate e quante denuncie sono state sporte all'autorità giudiziaria nell'anno corrente in seguito agli avvenuti accertamenti di mistificazioni e alterazioni nei depositi e nella vendita soprattutto dei vini, degli olii di oliva e dei dadi da brodo.

Occorre assidua vigilanza e rigore di legge contro chi vuole arricchire alterando la genuinità dei prodotti alimentari (189).

MENGHI.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere: se non creda opportuno intervenire di urgenza presso la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Potenza per far sospendere, fino alla prossima primavera in cui verranno consegnate 60 case minime in corso di costruzione, gli

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

sfratti dal nuovo palazzo delle poste intimati per il giorno 2 dicembre ad otto famiglie di sinistrati e tutti gi altri sfratti minacciati a carico di altre 61 famiglie.

Si fa notare che il locale di un unico vano entro cui si vorrebbero alloggiare subito le otto famiglie e nelle prossime settimane le altre 61, che comprendono circa 290 persone, è umido, freddo, sprovvisto di luce e di aria situato ad oltre 2 metri in media al disotto del livello stradale e imporrebbe una inqualificabile promiscuità (140-Urgenza).

MANCINO.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere: 1) se sia a conoscenza del pregiudizio morale e materiale derivante dalle restrizioni che il Governo etiopico ha applicato in questo recente periodo a danno dei cittadini italiani che fruiscono di permesso di soggiorno in Etiopia; 2) se sia esatto che le misure anzidette traggano origine da una vertenza sorta col Governo italiano in materia di liquidazione dei danni di guerra, e se ritenga fondata la sensazione destatasi tra i nostri connazionali che il Governo etiopico si proponga, in via di ritorsione, di ostacolare al massimo, fino a praticamente eliminare, la presenza di italiani sul territorio etiopico; 3) se sia informato delle istruzioni diramate agli Uffici immigrazione etiopici di non rilasciare agli italiani in partenza per l'Europa permessi di durata superiore ad un mese, e del rigore estremo con cui queste norme vengono applicate, rifiutando persino di annettere validità (al momento del rientro) a proroghe anche brevi accordate su giustificati motivi delle Ambasciate etiopiche. ciò che porta senz'altro al ritiro dei permessi di soggiorno che si fruivano magari da lunghi anni; 4) se non reputi di dovere preoccuparsi (in relazione eventualmente al punto 2) delle misure discriminatorie nei confronti di stranieri introdotte a danno esclusivo degli italiani fruenti di permesso di soggiorno in Etiopia, ristabilendo e salvaguardando nella fattispecie il trattamento di parità con gli stranieri di altre nazionalità residenti in Etiopia, per quel che riguarda i permessi di assenza; nonchè il trattamento di parità con gli stranieri di altre nazionalità, per quel che riguarda il rilascio da parte del locale Consolato etiopico degli abituali permessi di soggiorno in Etiopia agli italiani residenti a Gibuti, usi a trasferire nel periodo estivo, per ragioni climatiche e sanitarie, le loro famiglie in territorio etiopico (215).

MORANDI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi abbia compiuto per accertare le cause e le responsabilità del disastro avvenuto recentemente in una miniera belga, nella quale hanno lasciato la vita sette lavoratori italiani. Quali provvedimenti intenda di adottare per la tutela della vita dei nostri minatori da troppi anni esposti al più inumano sfruttamento da parte dei padroni delle miniere (216).

MARIANI.

Al Ministro dell'industria e commercio, per sapere quale sia la presunta consistenza del giacimento di pirite recentemente scoperto al monte Argentario, a chi è stata data la concessione di coltivazione e con quale programma si prevede di procedere alla coltivazione stessa, tenendo presente l'interesse della economia nazionale e la necessità del massimo impiego di forza lavoro (217).

MONTAGNANI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è stata accolta o respinta la richiesta avanzata dal comune di Vendone (provincia di Savona) per l'assegnazione di un cantiere di lavoro diretto a sistemare una strada comunale il cui stato rende difficilissima la viabilità in questo Comune di montagna e impedisce regolari comunicazioni con i Comuni viciniori.

Nel caso che la richiesta abbia avuto esito negativo l'interrogante ne chiede i motivi (218).

ZUCCA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, nel caso fosse fondata la voce di un collocamento a riposo d'autorità del personale

2 DICEMBRE 1953

LXV SEDUTA

DISCUSSIONI

2. Accettazione ed esecuzione della Con-

statale che abbia raggiunto i 65 anni con 40 anni di servizio: 1) se un tale provvedimento sia tempestivo, data l'esistenza di un progetto di legge che tende a disciplinare tale materia; 2) se il provvedimento stesso risponda a criteri di equità e di giustizia tenuto conto che priverebbe i vecchi funzionari, già danneggiati durante la carriera dalla svalutazione monetaria, del beneficio di fruire di una pensione e di una buonuscita rivalutata in base al conglobamento degli assegni, che nel suo spirito tende appunto ad arrecare un migliore trattamento di quiescenza; 3) se una immediata applicazione del provvedimento stesso non possa arrecare nocumento ai singoli servizi che verrebbero simultaneamente privati dei più anziani e perciò più esperti funzionari; 4) se l'applicazione del detto provvedimento non costituisca una stridente contraddizione, specie in alcuni Ministeri, come quello della giustizia, ove il personale dell'Amministrazione penitenziaria sarebbe ora collocato a riposo a 65 anni, mentre quello dell'Amministrazione giudiziaria (magistrati e cancellieri) che compie il medesimo lavoro spesso nel medesimo ufficio, è posto in quiescenza al 70° anno di età, pur avendo anche raggiunto i 40 anni di servizio (219).

CANEVARI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se sono allo studio o ritiene comunque di porre allo studio provvedimenti in favore dei veterinari condotti invalidi di guerra con almeno cinque anni di servizio, per una loro sistemazione in 1 uolo (220).

RICCIO.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica venerdì, 4 dicembre, alle ore 9,30 con seguente ordine del giorno:

- I. Discussione dei disegni di legge:
 - 1. Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1953, n. 849, concernente l'istituzione di un coefficiente di compensazione per l'importazione dalla Svizzera del bestiame bovino da macello (201).

- venzione che istituisce il Centro internazionale di calcolo, firmata a Parigi il 6 dicembre 1951 (120).
- 3. Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 gennaio 1952: Convenzione internazionale per facilitare il passaggio alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; Convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia (147).
- 4. Proroga della facoltà di cui all'articolo 2 della legge 16 giugno 1951, n. 621, recante modificazioni al sistema contributivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.) (95).

II. Seguito dello svolgimento della interpellanza:

SPEZZANO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere: 1º i motivi per i quali, nel pieno stesso della campagna elettorale, è stato sostituito nella presidenza della Cassa di risparmio di Calabria l'avvocato Luigi De Matera con l'avvocato Pisani, fratello del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza; 2º se l'onorevole Ministro sia informato che, contemporaneamente, quasi tutti gli agenti di detto Istituto e molti impiegati vennero mobilitati per la campagna elettorale a favore del figlio del direttore Antoniozzi, candidato nella lista della Democrazia cristiana; che i telefoni della Cassa vennero usati a scopo elettorale dallo Antoniozzi e dai suoi incaricati; che molti agenti hanno fatto pressione sui clienti dell'Istituto per strappare il voto a favore del figlio del direttore Antoniozzi; che le operazioni della Banca vennero utilizzate a scopo elettorale; 3° sia la proporzione fra le operazioni bancarie della Cassa nei mesi di aprile, maggio e giugno 1953 e dei tre anni precedenti, sia la devoluzione delle somme destinate in bilancio per beneficenza; 4º per sentire il parere circa l'opportunità di affidare l'amministrazione della Cassa ad un Commissario con il compito di accertare il

DISCUSSIONI

2 DICEMBRE 1953

fondamento di quanto sopra esposto e di riportare l'Istituto alle sue naturali funzioni (4).

III. Svolgimento delle interpellanze:

Barbaro. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non credano necessario e urgente anzitutto graduare per importanza in base a un piano organico e con una visione d'insieme, previa intesa tra tutti gli Uffici competenti, le opere affidate ai cantieri di lavoro, mediante i quali si cercherebbe di combattere il grave e allarmante fenomeno della disoccupazione. e inoltre disporre che le opere riguardanti specialmente la costruzione e l'apertura di nuove strade siano sollecitamente completate, dando, s'intende, la dovuta precedenza a quelle che sono di maggiore utilità per le popolazioni interessate, ed evitando che i lavori finora realizzati vadano in completa rovina con rilevante danno per l'economia non soltanto locale, ma anche nazionale (13).

SALARI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere se non si ritenga opportuno estendere alla regione

umbra, ed in particolare alla zona interessante la piana dei comuni di Spello e Cannara, ricerche per accertare la esistenza di giacimenti metaniferi che per indubbie manifestazioni dovrebbe essere positiva (18).

MAGRì. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere se non intendano predisporre con ogni urgenza i necessari provvedimenti legislativi e amministrativi, affinchè possano essere approvati al più presto i bilanci preventivi per il 1953 dei Comuni deficitari e concesse le relative integrazioni. A parte il fatto che sarebbe buona regola di amministrazione che i bilanci preventivi dei Comuni ricevessero in tempo utile le necessarie approvazioni dell'Autorità tutoria, è evidente l'opportunità che, in attesa di una definitiva sistemazione della finanza locale, siano almeno attenuate le gravi difficoltà dei Comuni deficitari con una tempestiva concessione dei mutui di integrazione (22).

La seduta è tolta alle ore 20.

Dott. Mario Isgrò
Direttore dell'Ufficio Resoconti